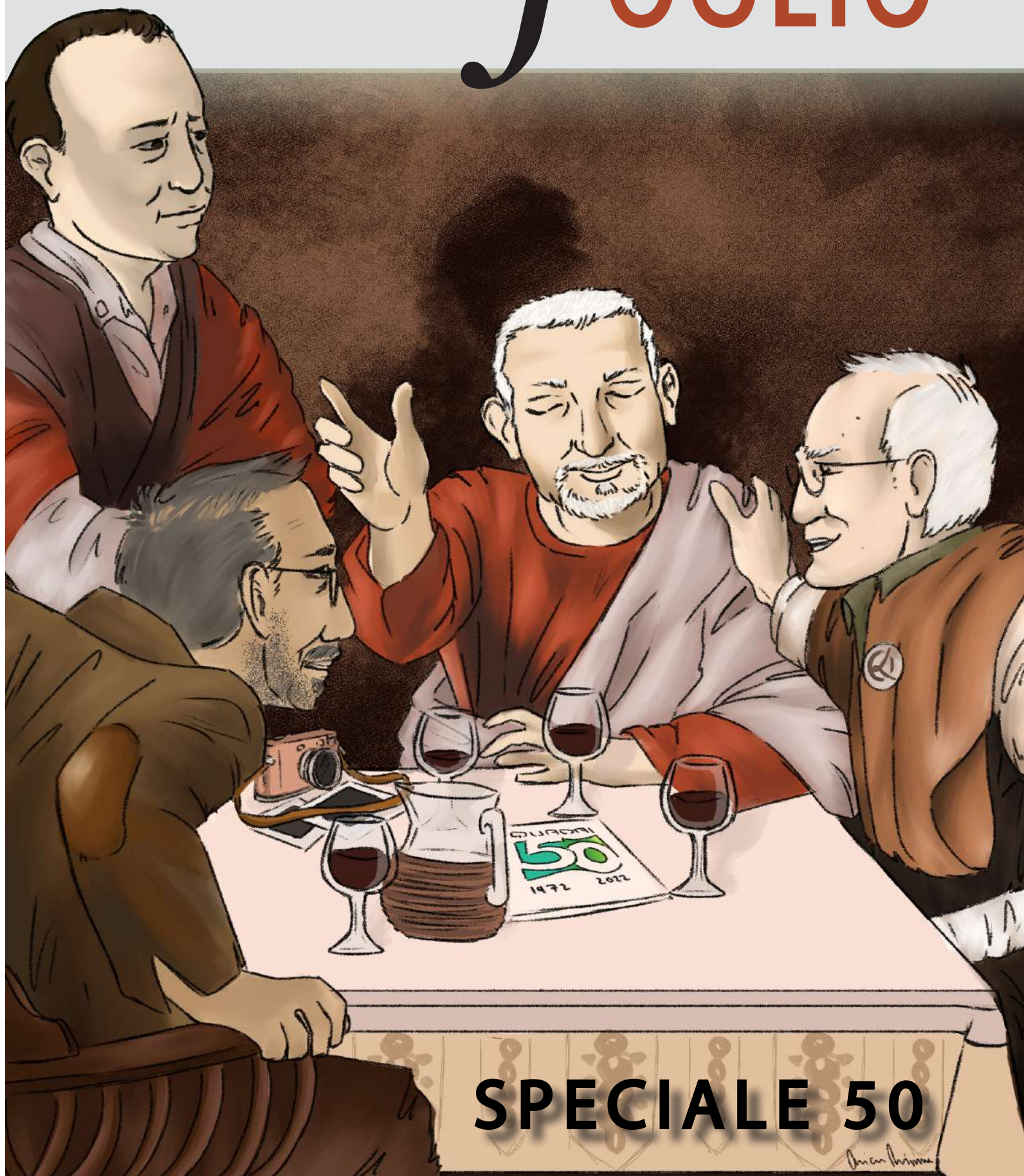


TRIMESTRALE DEL LICEO QUADRI ANNO SCOLASTICO 2022/2023 - SPECIALE 50

QUADRI *f* OGLIO



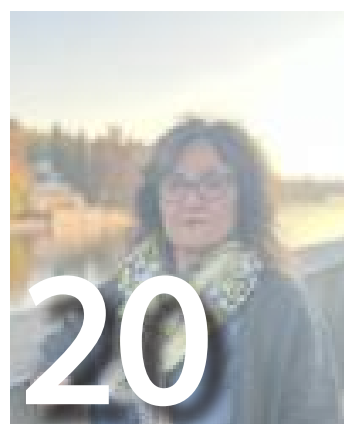
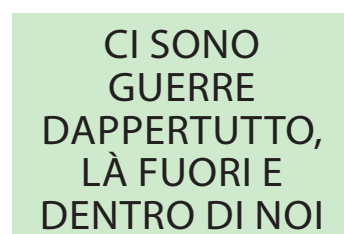
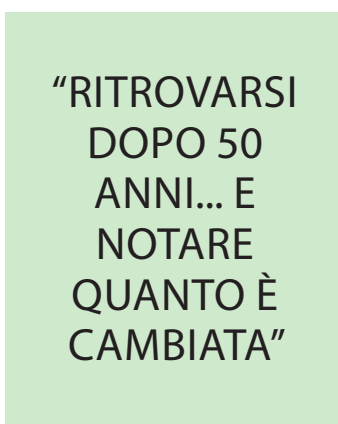
SPECIALE 50

INDICE

3
50 SPECIAL
4
CHI FU GIOVANNI BATTISTA QUADRI?
6
PRIMUS INTER PARES
8
30 ANNI DI QUADRI
12
UN ENORME TRANSATLANTICO
14
UN ANNO DI RINASCITA
16
LASCIA CH'IO PIANGA
18
TANTO QUADRI, TANTO AMORE
20
TRA TANTI CONTI E QUALCHE PUNTO E CROCE
21
I MERITI
22
L'INCREDIBILE VIAGGIO DELLE VOYAGER
24
DOVE IL QUADRI VA OLTRE IL TEMPO
27
IL PADRE DEL MICROPROCESSORE
29
GLI STUDENTI SALGONO IN CATTEDRA



CHI SI
NASCONDE
DIETRO AL
NOME
DEL NOSTRO
ISTITUTO?



50 SPECIAL

Come avrete probabilmente notato, il numero che vi apprestate a sfogliare non è come tutti gli altri. Per la prima volta infatti, a 21 anni dalla fondazione del nostro giornalino, abbiamo sostituito la scala di grigi che ci ha sempre caratterizzato con la scala cromatica completa.

L'unicità di questo numero però non è solo una questione di forma, bensì anche di sostanza: un'edizione speciale del *Quadrifoglio* per celebrare il nostro liceo che quest'anno spegne 50 candeline, con l'intento di raccontare una scuola che è cresciuta e mutata nel corso dei decenni e che, a partire dal lontano 1972, ha visto sedere sui propri banchi decine di migliaia di studenti e salire sulle proprie cattedre centinaia di docenti. Una storia, quella del Quadri, che si interseca con quella di ognuno di noi.

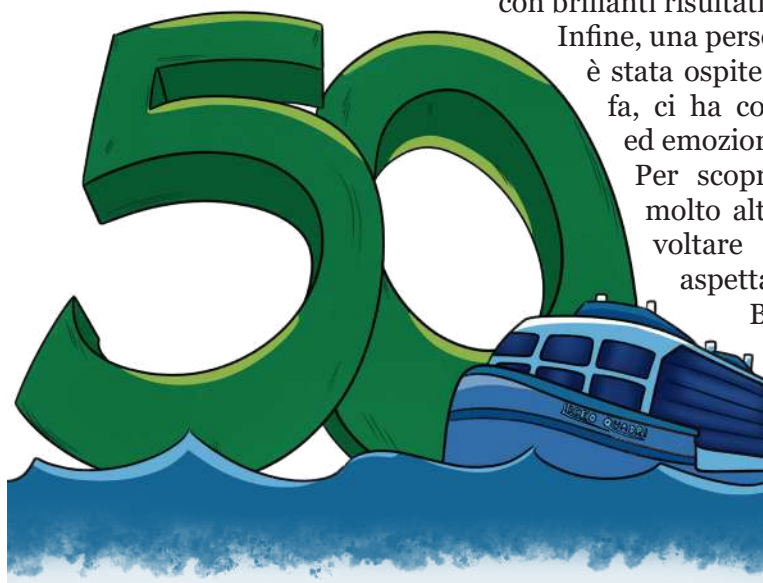
Ecco quindi che nelle pagine successive avrete modo di scoprire chi fu Giovan Battista Quadri, di conoscere alcuni dei presidi che si sono susseguiti alla guida del nostro liceo, nonché due importanti volti della segreteria amministrativa e didattica, Rita e Maria Rosa, giunte al termine del loro percorso lavorativo. Un importante spazio lo abbiamo poi dedicato alle parole del nostro dirigente, Professor Jacolino, che nel raccontarci la propria esperienza personale qui al Quadri, dapprima come studente e poi nella carica che attualmente ricopre, lo ha voluto descrivere come "un enorme transatlantico" in viaggio da 50 anni. Una struttura complessa, che viene brillantemente gestita grazie alla collaborazione e al lavoro di tanti che tutti i giorni si spendono per migliorarlo.

Ovviamente non finisce tutto qui. Non c'era infatti occasione migliore se non questa per presentare alcuni dei progetti e delle numerosissime attività che il nostro liceo organizza ogni anno. Il laboratorio teatrale, la "scuola" di italiano per stranieri, le assemblee di istituto e le numerosissime gare a cui gli studenti del Quadri hanno partecipato con brillanti risultati!

Infine, una personalità di spicco che è stata ospite qui al Quadri poco fa, ci ha concesso un'esclusiva ed emozionante intervista!

Per scoprire tutto questo e molto altro non vi resta che voltare pagina... che state aspettando?

Buona lettura.



Giacomo
Gottardo, 5ESA

LA REDAZIONE

DIRETTORE:
Giacomo Gottardo

VICE-DIRETTORE:
Nicole Stefani e Aurora Corvino

IMPAGINATRICE:
Martina Gullo

AIUTO IMPAGINATORI:
Viola Caldieraro, Edoardo Sartori,
Riccardo Garavelli, Pietro Guerra,
Adele Zamberlan

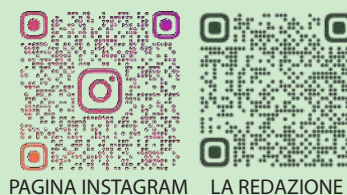
REFERENTI:
Francesca Cecchinato
(Dal Quadri), Margherita Moro
(Dal Mondo)
Elisa Scalcon (Da Noi), Gloria
Ruzzante (Social), Miruna Nica
(Grafica)

FRASI DEI PROFESSORI:
Francesco Marchetto, Francesco
Crestani e Carola Nogarole

GIOCHI:
Maculan Ethan Luciano

UOMO OBIETTIVO:
Giuliano Cisco

STAMPA A CURA DI:
C.T.O. vicenza



PAGINA INSTAGRAM

LA REDAZIONE

QUADRIFOGLIO - 2022-2023
50esimo LICEO GB QUADRI

CHI FU

Come voi tutti sapete, il nostro liceo deve il proprio nome a Giovanni

Battista Quadri, un importante personaggio storico vissuto a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo.

Ma chi era quest'uomo e perché lo ricordiamo ancora oggi?

Nato a Vicenza nel 1780, Giovanni Battista Quadri (all'anagrafe Giovanni Battista Orazio Nicolò Quadri) è stato innanzitutto un chirurgo, medico e professore universitario. Il suo percorso universitario non è ben noto, ma risulta che egli abbia studiato prima all'Università di Bologna per poi spostarsi probabilmente all'Università di Pavia dove si laureò in medicina e successivamente a Padova dove conseguì la laurea in chirurgia.

Ciononostante, si dedicò a svariate discipline in gioventù tra cui filosofia, biologia, scienze naturali, il disegno e anche la letteratura dalla quale derivano due sonetti probabilmente riconducibili proprio a lui.

Successivamente venne richiamato prima a Padova, dove fu nominato professore di chimica e poi a Bologna, qui ottenne la cattedra di medicina nel 1805.

Nel 1807, pubblicò le sue prime due opere intitolate *"Guida per gli studiosi dell'arte di ostetricia"*

GIOVANNI BATTISTA

QUADRI?

e *“Notizia intorno a una specie di fungo velenoso”*. In questo periodo poi iniziarono i suoi primi interventi sulla cataratta seguendo il metodo del suo maestro Antonio Scarpa perfezionato grazie all’ausilio del dottore viennese George Joseph Beer, ciò gli fece guadagnare fama tra gli studiosi del settore. Successivamente, nell’ottobre del 1814, si trasferì a Napoli (dove rimarrà fino al 1851, anno della sua morte) dove, l’anno successivo, inaugurò la prima clinica oculistica di tutta Italia (persino anticipando il maestro Beer il quale aprì la propria a Vienna nel 1818).

Durante la sua permanenza a Napoli scrisse e pubblicò la sua opera più importante: *“Annotazioni pratiche sulle malattie degli occhi”*. Essa era suddivisa in quattro volumi pubblicati separatamente, tra il 1818 e il 1830, in cui annotò tutte le sue osservazioni e indicazioni sulle malattie riguardanti la vista e sul come curarle efficacemente.

Sempre in questo periodo studia in particolare nuove tecniche per curare la cataratta (patologia consistente nell’annebbiamento della vista per via dell’accumulo di proteine all’interno dell’occhio, molto comune in età avanzata, ndr).

Infatti, lo ricordiamo ancora oggi, poiché ideò delle nuove tecniche per la cura di tale patologia: la rimozione dei detriti dell’occhio attraverso la sclerotica (una piccola membrana situata all’interno dell’occhio) e, di maggiore importanza, la cosiddetta tecnica della *“doppia depressione”*, che ne ha agevolato incredibilmente la cura. A proposito di questa nuova tecnica tenne un discorso a Parigi nel 1842, pubblicato poi nel 1845, in cui ne spiegò l’utilizzo e i vantaggi rispetto ai metodi precedenti.

Inoltre, dal 1840 al 1850, fu decano della facoltà di Medicina dell’Università di Napoli. Morì infine nel 1851 a seguito di un grave attacco di dissenteria.

Proprio grazie ai dati biografici qui sopra riportati e alla sua esemplare carriera, risulta evidente come il nostro caro G.B. Quadri sia stato effettivamente una figura di riferimento non solo per i suoi contemporanei ma, a nostro avviso, anche per coloro i quali, proprio nella scuola che porta il suo nome, aspirano ad una carriera medica.

Ecco che per loro, ma anche per tutti quelli che volessero saperne di più sulla sua storia, sulle sue ricerche mediche e su ciò che pensavano di lui i suoi contemporanei, è possibile consultare online un testo intitolato *“GIOVANNI BATTISTA QUADRI ri-*

dar vita agli occhi perduti”.

Si tratta appunto di una raccolta di documenti e testimonianze relative al suo operato, voluta proprio dalla nostra scuola per celebrare i vent’anni dalla propria istituzione. In questo modo, dunque, è stato possibile avere una visione d’insieme su questa figura per noi molto significativa anche se, come ha esordito il Professor Pietro Sergio Cervellin, (al tempo dirigente del nostro istituto) *“Non è stato un lavoro semplice né facile, sia perché non era disponibile alcuna biografia del vicentino, sia perché le sue opere sono*

tut-tora sparse in varie biblioteche italiane e gran parte del suo carteggio è inedito e, a volte, neppure catalogato”.

Concludiamo nella speranza che questo articolo vi sia piaciuto e ci auguriamo che questo possa essere solo l’inizio dei festeggiamenti in onore di questa grande figura e dell’altrettanto grande istituto che porta il suo nome.

*Nicole Stefani, 4CSC
Cesare Caldonazzo, 3ASA*



PRIMUS INTER PARES

INTERVISTA ALLA PROFESSORESSA FUMAROLA, FIGLIA DEL PRESIDE VINCENZO FUMAROLA

CI PRESENTI SUO PADRE E COM'È INIZIATA LA SUA CARRIERA AL QUADRI.

Mio padre fù il primo preside del liceo Quadri, quando ancora non aveva una sede fissa, ma aveva la sede principale a San Michele e il Coletti (che era una specie di scantinato!) come succursale.

Tra l'altro, al tempo non si chiamava nemmeno liceo Quadri, ma "Secondo liceo" ed era, nei miei ricordi, l'anno 1972-'73, lo stesso anno in cui io sono entrata al Pigafetta.

Avevo molti amici o miei coetanei che iniziavano le superiori che quando entravano al Quadri mi facevano sentire quasi in "imbarazzo" di fronte a loro perché ero comunque figlia del loro preside oltre alla solita amica e questo rendeva le cose un pò diverse, mi sentivo quasi meno spontanea di fronte a loro.

Per presentare mio padre posso dire che era essenzialmente uno studioso, un insegnante laureato in lettere antiche e letteratura greca, quello era il suo ambito, ed era sicuramente un uomo di grande cultura, umanistica in particolare, che poi è quella che da la possibilità di aprirsi a tutto, questo aspetto è stato importante per lui, perché viveva la cultura come "vita", e non la considerava qualcosa che si sovrappone ma qualcosa che entra dentro.

Ha iniziato facendo l'assistente universitario, poi l'insegnante di latino e greco nei licei classici a Vicenza e al Tito Livio di Padova e infine, sotto pressione da mia madre nonostante per lui non

fosse esattamente congeniale, ha fatto il concorso per diventare preside. Dovete pensare ad uno studioso a cui piace la ricerca, fare il preside è diverso.

Quando ha vinto il concorso è stato per diversi anni preside alle scuole medie, ogni tanto ci penso, uno che viene dal Tito Livio di Padova e ha la testa in Omero e Virgilio, che si trova a fare il preside in una scuola media nel 1968 a Caldogno (al tempo non è come adesso, era campagna, un posto rurale), lì ha lasciato la sua vocazione, lui era un insegnante, fare il preside è stato un passaggio, una sfida per lui, doveva accettare una nuova realtà.

Dopo anni nelle scuole medie, ha fatto il concorso per poter ricoprire il ruolo di preside anche nelle scuole superiori ed il Quadri è stata la prima esperienza.

Così è arrivato a fare il preside, un intellettuale, di carattere direi introverso, di pochissime parole che, però, se solo gli davi argomento di dibattito, teneva una conferenza lì sul momento.

Ho provato a sentire le voci di persone che lo conoscevano, ho sentito la Maria Rosa, per esempio, e lei mi ha sottolineato gentilezza e signorilità come tratti distintivi; ho sentito alcuni insegnanti che lo hanno avuto come preside e mi hanno parlato di umanità, disponibilità e grande cultura; ho sentito insegnanti che lo hanno conosciuto negli ultimi anni e l'hanno avuto come preside qua al Quadri, la professoressa De Guio, per esempio, mi ha detto che ha iniziato il



Quadri e gli ha dato l'impronta all'apertura culturale, e ancora, la professoressa Pietriabiasi mi ha detto che lei è arrivata qui come studentessa dopo un'esperienza negativa in un'altra scuola e si è sentita incoraggiata e guardata senza pregiudizi, proprio accolta completamente.

Sono riuscita a recuperare i contatti di un'alunna del Quadri '73 che mi ha mandato un messaggio e mi ha parlato di gentilezza, ma anche della capacità di riuscire a non far mai pesare la sua cultura usandola invece come strumento per capire cose e persone.

COME NE PARLAVA, DEL QUADRI, SUO PADRE? AVEVA UN'OPINIONE SUL "PRIMO QUADRI"?

Assolutamente. Io avevo 14 anni all'epoca, quindi non se ne parlava tanto a casa ma ne parlava di sicuro, secondo me il Quadri era una sorta di seconda casa per lui, di seconda famiglia.

Sono sicura che ne parlasse tanto perché era molto presente nella sua vita.

Mi dispiace non avergli mai chiesto come visse il primo incarico, sarà stato emozionato, per carità aveva fatto il preside delle scuole medie ma il liceo è un'altra cosa.

Credo che abbia imparato a

farlo proprio facendolo dato che era una novità anche per lui ma non so dire con quanta passione l'abbia affrontato inizialmente.

CI RACCONTI UN ANEDDOTO.

Mi vengono in mente le proteste di mia madre a casa perché, quando iniziavano i consigli di classe, mio papà se li faceva tutti, pensate che i consigli di classe sono pomeriggi e pomeriggi e lui spariva.

C'erano settimane, mi ricordo, durante le quali mia mamma mugugnava su questa cosa e diceva "ma chi altro fa questa cosa di essere presente a tutti i consigli?". Il Quadri allora non aveva 1600 alunni ma è partito con tre sezioni, però papà, che è andato in pensione nell' '85, fino alla fine ha fatto questo, e fino all'ultimo consiglio per ognuno di quelli che ha fatto, ha sempre concluso la riunione leggendo una delle poesie che scriveva.

Un'altra cosa che mi viene in mente, è quando sono venuta, da studentessa universitaria, a fare un corso di aggiornamento per insegnanti che teneva lui.

Aveva cercato come si potesse unire l'aspetto umanistico e l'aspetto scientifico, poi studiandola un pò, mi ricordo che ci presentava una frase latina come un'espressione matematica con tanto di parentesi quadre, graffe, era riuscito a convertire la logica di una frase latina in un'impostazione logica matematica, questo per dimostrare come la cultura umanistica e quella scientifica possano essere unite con facilità. Questo me lo ricordo perché, come detto prima, ero venuta anche io ad ascoltare una delle sue conferenze, e ho pensato: "però, o è fuori completamente o è geniale?", ma d'altronde per fare il ricercatore devi essere un pò l'u-

na e un pò l'altra cosa.

È chiaro che lui puntava ad andare al liceo classico, era come la patria per lui, e ci è riuscito per due anni quando è stato trasferito al Pigafetta.

Poi è tornato al Quadri: si sentiva bene qui, e aveva legami di amicizia con gli insegnati e gli mancava molto questo ambiente.

SI È MAI SENTITA PRIVILEGIATA NEL RUOLO DI INSEGNANTE A CAUSA DELL'IMPORTANTE CARICA DEL PADRE?

Qui c'è un ricordo, io insegnavo al Boscardin, e di fronte c'era il Quadri in Via Astichello.

Durante gli ultimi dei 12 anni in cui ho insegnato al Boscardin ho cominciato a pensare di chiedere il passaggio al liceo Quadri ma ero in dubbio, perché ero ambientata lì, in un istituto tecnico, mi trovavo bene e conoscevo tutto, però al liceo avevo molti dubbi su cosa fare, quindi ne ho parlato con mio padre che diceva "ma chi te lo fa fare? È un liceo, poi devi studiare di più" ma alla fine ho deciso 'lo faccio' e questa cosa me la ricordo perché emotivamente mi è rimasta, lui mi ha detto "se lo fai io sarei onorato", non so se questo mi abbia provocato una sensazione di privilegio ma quanto più una sensazione di "sarò all'altezza?", un sentirmi piccola ripercorrendo le tappe di mio padre.

HA MAI PENSATO ALLA CARRIERA DA PRESIDE?

No, no, no proprio no per tantissimi motivi. Mettiamo anche che siano cose che qualcuno impara facendole ma era una cosa lontanissima da me e poi io sono stata contenta di fare l'insegnante. Inoltre, la scuola è cambiata fin troppo, la scuola di cui parlo io quando ripercorro la storia di

mio padre sembra preistoria in confronto a quella di adesso, altri tempi, altri numeri, altri metodi, altre caratteristiche.

Mio padre era un insegnante nell'animo e allora il preside era un insegnante tra insegnanti, diventava come un maestro degli insegnanti, non era com'è per la scuola di adesso come un manager o un dirigente amministrativo, allora il preside era come un maestro sia degli altri insegnanti sia dei ragazzi, una persona che lasciava la porta sempre aperta e non come un'entità lontana e invisibile, era uno che se c'era da fare supplenze andava a farle e gli studenti alla fin fine li conosceva uno per uno.

Per cui l'aspetto più importante nella scuola è l'aspetto umano, relazionale, psicologico e non quello amministrativo come adesso che hanno tutta una serie di responsabilità.

Oggi hanno moltissimi problemi i dirigenti (economici, amministrativi), è cambiato tutto e penso che si possa ancora mettere l'aspetto umano ma con grande impegno e difficoltà, d'altronde era tutta un'altra scuola al tempo.

PER CONCLUDERE...

Il Quadri è stata la sua seconda casa e viene ricordato per il suo "correre di qua e di là" con una sede a San Michele, l'altra al Colletti in tempi in cui c'era tutto da costruire e tutto da fare, in una scuola che nasceva.

*Paolo Vajenti, 2GSA
Alice Boseggia, 3BSC*

30 ANNI DI QUADRI

UNA SVOLTA DI QUALITÀ...

BUONGIORNO, SI PRESENTI.
Io mi chiamo Edoardo Adorno, sono nato nel 1954 e il mio periodo di presidenza al Quadri è stato poco più di 10 anni, concluso nel 2015, anno in cui sono andato in pensione.

COSA NE PENSA DEL PERCORSO CHE HA FATTO IL QUADRI DURANTE E DOPO LA SUA PRESIDENZA?
Sono molto soddisfatto di quello che abbiamo realizzato al Quadri, dico abbiamo perché sono convinto che l'istituto non è un preside, un insegnante o un genitore ma una miscela di tutte queste energie, che devono lavorare insieme per ottenere risultati adeguati alle aspettative di chi sceglie questa scuola per costruirsi un futuro. Quando io ho iniziato la presidenza, il Quadri non era ancora in questa

sede, si trovava ai margini della città nella cittadella degli studi e non aveva molti laboratori, non aveva spazi, c'era una terribile rotazione delle classi per accogliere il numero di iscritti.

HA UN ANEDDOTO DA RACCONTARCI?
Ehh... sono successe veramente tantissime cose, per esempio legate al trasferimento da una sede all'altra. C'era stato un certo numero di docenti che osteggiava il passaggio delle sedi, ritenendolo negativo per il Quadri stesso. Mi era parso strano che un miglioramento come questo incontrasse delle resistenze, poi fortunatamente tutti si sono resi conto degli aspetti positivi: c'era più spazio, c'erano più attrezzature, più laboratori e non avevamo perso sostanzialmente nulla.

IL PROFESSOR CISCO, REFERENTE DEL PROGETTO DEL GIORNALINO, CI HA RACCONTATO DI QUANDO HA FATTO STAMPARE A COLORI IL GIORNALINO PER ERRORE, CON UN ESBORSO ECONOMICO SOPRA QUELLO PREVISTO. VUOLE RICORDARE DELL'ANEDDOTO?

Non ricordo questo episodio in particolare, ma niente di così grave, ho sempre lasciato piena libertà al professor Cisco e agli altri progetti in generale, quindi non credo di aver controllato se il Quadrifoglio fosse in bianco e nero o a colori. In ogni caso, il Quadri ha sempre avuto le risorse adeguate anche per una stampa a colori per errore.

QUALI SONO LE PIÙ GRANDI DIFFERENZE TRA GLI STUDENTI DI OGGI E QUELLI DI UNA VOLTA?
Gli studenti di una volta secondo me erano meno consapevoli degli studenti di oggi. Per gli ultimi e i primi che ho incrociato mi sembra che le cose siano migliorate col tempo, che ora siano più padroni delle proprie scelte, e anche più impegnati. Forse ho uno

sguardo particolare perché non tutti gli istituti sono come il Quadri, io sono molto orgoglioso degli studenti che scelgono questo istituto perché ha la fama di essere una scuola molto difficile e molto impegnativa. Quindi uno studente che sceglie il Quadri in linea di massima è un ragazzo che sa quello che vuole ed è disposto a pagare un prezzo per ottenerlo. Anche i giovani della società di oggi mi sembrano migliori, più consapevoli, più attivi e più responsabili, poi ci sono sempre gli eventi negativi che possono capitare, ma che un giovane sbagli è nella natura delle cose, perché non ha fatto tante esperienze che gli diano il senso del giusto e dello sbagliato.

QUAL È STATA LA COSA PIÙ BRUTTA SUCCESSA IN 11 ANNI DI PRESIDENZA? E IL RICORDO PIÙ BELLO?
Mi ricordo con ansia che una volta c'è stato un episodio di un ragazzo, o una ragazza addirittura, che ha fatto abuso di alcol e stupefacenti. C'erano delle persone incriminate per spaccio di sostanze e io che ero

venuto a conoscenza di questo fatto che si era svolto nelle vicinanze dell'istituto, fui chiamato per decidere come intervenire. La mia decisione fu quella di dare una sanzione disciplinare agli studenti coinvolti nel caso e di coinvolgere le strutture del territorio sulla tossicodipendenza, coinvolgere la famiglia e parlarne con loro, ma non mi sembrava opportuno per il ragazzo denunciarlo alle autorità. È stato un evento critico e avrebbe potuto essere una buccia di banana sulla quale fare uno scivolone, però le cose alla fine sono andate bene. Poi gli eventi più felici sono quelli che hanno permesso al Quadri di diventare più una comunità di persone, quindi le feste degli studenti e i momenti di aggregazione che c'erano nell'istituto, per esempio i docenti spesso organizzavano delle iniziative per incontrarsi e creare amicizie personali oltre alla conoscenza lavorativa, come bicicletate alle quali talvolta ho partecipato anch'io. In questa direzione mi sono dato cura di organizzare un viaggio di istruzione per i docenti ed eventualmente le loro famiglie. Siamo andati in Sicilia, nei luoghi del barocco siciliano, per una settimana, momento che ricordo con molto piacere tra i quaranta docenti che hanno partecipato.

VORREBBE DIRE QUALCOSA AGLI STUDENTI CHE SI SONO DIPLOMATI DURANTE LA SUA PRESIDENZA?

Io, come tutti gli studenti, ho fatto lo stesso percorso, mi sono diplomato, attraversando questo periodo pensando sempre di uscirne, invece questo viaggio ha una bellezza e un'influenza nella vita che si nota solo con la distanza del tempo. Quindi ai ragazzi che hanno fatto il Quadri raccomanderei di essere orgogliosi per la strada che hanno percorso, ricordare le amicizie e non fare l'errore che ho fatto io, di aspettare quasi cinquant'anni prima di incontrare studenti che si sono diplomati insieme a me tanto tempo fa. L'anno scorso abbiamo organizzato una festa ritrovando tutti i ragazzi con cui allora insieme siamo usciti dal Quadri. Se dovessi dare un consiglio è di non perdere questa radice, questo percorso, queste amicizie e di continuare a coltivarle nel tempo.

UN CONSIGLIO AGLI STUDENTI DEL QUADRI?

Direi che sono dei ragazzi che hanno la fortuna di vivere un'esperienza in un istituto validissimo sotto moltissimi aspetti. Il mio consiglio è di approfittare di questa ricchezza, dei vostri compagni e dei vostri amici, che hanno un valore molto forte. Coltivate queste

amicizie e valorizzate questo percorso, senza paura di impegno, fate esperienze dedicandosi anima e corpo non solo alla ricchezza cognitiva che offre l'istituto, ma anche la ricchezza di legami e di esperienze che la scuola propone, come le iniziative che nascono dentro la scuola e che permettono di coltivare interessi particolari insieme a persone che possono guidare queste passioni a svilupparsi. Cogliete tutte le opportunità possibili, il Quadri è una scuola che ne offre molte, con cui ognuno può sperimentare il potenziale che ha e arricchirsi nel percorso della propria vita.

BUONGIORNO, SI PRESENTI.

Mi chiamo Pietro Sergio Cervellin, ho settantotto anni ancora da compiere, quindi diciamo settantasette, e sono stato preside del Quadri dal 1985 fino al 2004.

LEI, NEI PRIMI ANNI DI VITA DEL QUADRI, AVREBBE MAI PENSATO CHE LA "COSTOLA" DEL LIOY SAREBBE DIVENTATA UNO DEI MIGLIORI LICEI SCIENTIFICI D'ITALIA?

Quando sono arrivato al Quadri, nel 1985, avevamo solo quattro sezioni. Prima il Quadri era considerato dal ministero stesso il secondo liceo scientifico di Vicenza, perché appunto il primo era il Lioy. Dal secondo

... DOVE IL CAMBIAMENTO È SOLO APPARENTE



che era siamo diventati il primo di fatto sia per numero di alunni sia anche per la qualità della preparazione dei nostri studenti. Già a quei tempi l'Università di Padova, in particolare la facoltà di ingegneria, ha certificato che i nostri diplomati avevano una marcia in più, cioè che si laureavano prima e con una media di voti più alta.

COME SE LI RICORDA GLI STUDENTI DI UN TEMPO?
Erano bravi, ma avevano anche dei bravi insegnanti, è opportuno ricordarlo. C'era una prevalenza di insegnanti giovani, perché al Lioy sono rimasti quelli più anziani e al Quadri sono venuti i più giovani.

PENSANDOCI A POSTERIORI, C'È STATA UNA DECISIO-

NE DI CUI SI È PENTITO? E UNA CHE INVECE È ORGOGLIOSO DI AVER PRESO?

Diciamo che non mi sono pentito di nessuna decisione che ho preso, perché tutti gli insegnanti erano con me, poi gli studenti che si iscrivevano al Quadri erano motivati e quindi lavoravano bene e non ho dovuto prendere decisioni di cui mi potrei pentire. Qualche decisione di cui sono orgoglioso, al di fuori del lavoro quotidiano, per il carattere culturale cittadino, risale a quando abbiamo fatto le letture Dantesche in occasione del Giubileo dell'anno 2000. Poi le attività serali che insieme agli insegnanti abbiamo messo in piedi, aperte al pubblico e ai genitori in particolare, con alcuni nostri insegnanti che facevano dei corsi di cul-

tura su filosofia, storia e scienze. Era un'iniziativa aperta a tutti e aveva un riscontro anche cittadino, in quanto l'abbiamo pubblicizzata così che la gente venisse.

HA UN ANEDDOTO DA RACCONTARCI?

Sono tanti, perché in diciannove anni di presidenza sono capitate tante cose. Se posso dire una cosa, ho lavorato sempre tanto cercando la collaborazione degli insegnanti, e questa l'ho sempre avuta. Quindi per me è stata un'esperienza molto positiva.

QUAL È IL RICORDO PIÙ BELLO DELLA SUA PRESIDENZA? E QUELLO PIÙ BRUTTO?

Rispetto a quello che avveniva in giro il Quadri non è mai stato occupato,

anche se la moda dell'occupazione delle scuole all'epoca poi si è diffusa. È capitata una volta sola una cosa molto "soft", per intenderci con gli studenti, una sera si sono fermati e poi la mattina sono tornati a scuola, niente a che vedere con i danni nelle altre scuole. Sono numerosi i ricordi belli, ma non ho mai pensato a quello più bello perché ne ho avuti tanti, diciamo che sui rapporti personali ho sempre creduto, se c'era qualche problema con un insegnante in particolare intervenivo io, parlavo e cercavo di convincere. Sapevo che qualcuno aveva dei problemi di rapporto con gli studenti e quindi cercavo di mediare, non ho mai usato sistemi di allontanamento o repressivi. Fatti particolari negativi non mi pare ce ne siano stati.

COM'ERA ESSERE PRESIDE QUANDO NON ESISTEVA ANCORA INTERNET?

Mi ricordo che ho chiamato un ingegnere, nei primi anni ottanta, per tenere lezioni sull'uso dei computer, i Commodore 64, alle quali erano invitati tutti gli insegnanti. Poi ovviamente la situazione è rapidamente cambiata perché volevamo avere in ogni aula un computer a cui i ragazzi potessero accedere, e poi lo sviluppo tecnologico ha fatto il resto. In questo

settore non siamo stati i primi a Vicenza, ma lo abbiamo ritenuto subito importante e da coltivare. Mi ricordo bene che durante un'estate c'erano i tecnici che con uno scalpello facevano tutte le scanalature per far passare i fili. Anche il fatto di fare gli scrutini con la proiezione dei voti su un tabellone è stato l'inizio e poi un po' alla volta la cosa si è sviluppata.

C'ERA GIÀ LA RIVALITÀ QUADRI-LIOY DURANTE LA SUA PRESIDENZA?

Questa rivalità c'è stata all'inizio dei primi anni ottanta, poi la rivalità non ha avuto senso perché il Quadri sorpassava il Lioy sulla preparazione degli studenti. Mi ricordo un episodio, quando facevamo le assemblee rivolte ai genitori degli alunni di terza media, un genitore mi chiese: "Per quale motivo dovremmo iscrivere nostro figlio al Quadri e non al Lioy?" e la mia risposta è stata: "Perché abbiamo insegnanti più bravi". La rivalità poi era quasi morta perché eravamo il primo liceo scientifico della città.

IL QUADRIFOGLIO È NATO DURANTE LA SUA PRESIDENZA NEL 2000, HA QUALCHE RICORDO IN PARTICOLARE?

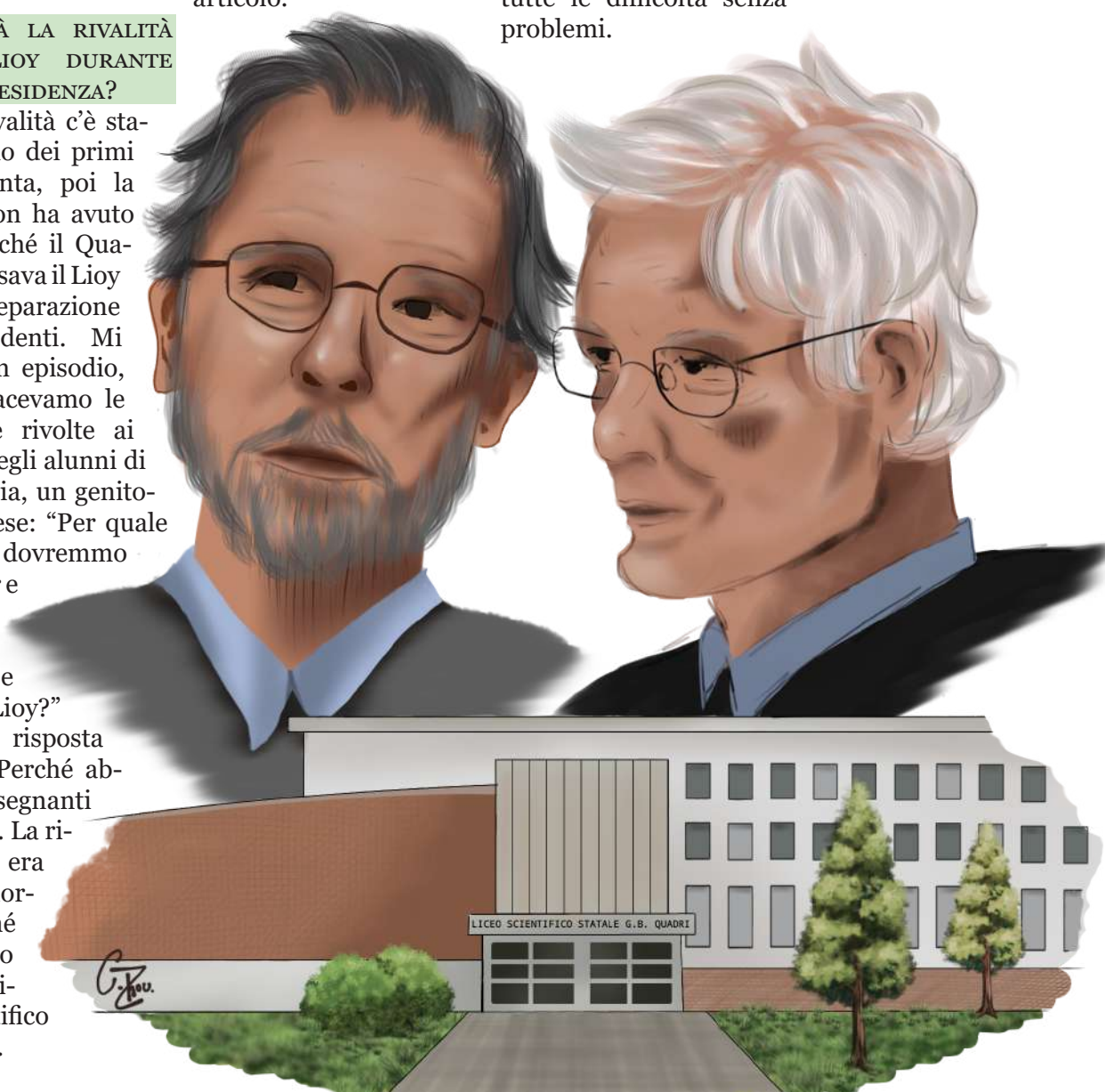
Abbiamo fondato il Quadrifoglio fatto e scritto solo dagli studenti. C'era una nostra vigilanza, non censura, per far capire a chi scriveva di esprimere lo spirito del Quadri. Me lo facevano vedere prima di stamparlo e non ho mai dovuto eliminare un articolo.

UN CONSIGLIO AGLI STUDENTI DEL QUADRI?

Io direi studiate, studiate e studiate. Guardate la vostra vita come fosse un deserto. Se non cominciate l'attraversata con tutto quello che vi serve per sopravvivere rischiate, quindi lo zaino che avrete dovrà contenere tutto ciò che serve per non lasciarci le penne. Se invece siete ben attrezzati riuscirete a superare tutte le difficoltà senza problemi.

Quindi studiate per riempire il vostro zaino.

*Luigi Baccarin, 3BSA
Elena Dalla Pria, 3BSC*



“UN ENORME TRANSATLANTICO” SALPATO 50 ANNI FA:

NOME, COGNOME E ETÀ?

Paolo Jacolino, 63, sono del '60, già mi dò 63 anni anche se li compio ad agosto.

QUAL È STATO IL SUO PERCORSO DI STUDI? COME SI DIVENTA PRESIDE?

Il percorso di studi è stato un po' particolare. Come tutti scuola elementare e scuola media, poi liceo scientifico, che all'epoca si chiamava “Secondo liceo scientifico di Vicenza” e che è diventato il Liceo Quadri. Dopo il liceo ho fatto matematica, indirizzo generale, a Padova e in seguito ho cominciato a fare il ricercatore. Nel mentre ho avuto qualche cattedra alle superiori, tra cui la mia prima supplenza di tre mesi proprio al Quadri. Sono quindi tornato a studiare come dottorando in matematica applicata per poi lasciare gli studi accademici e continuare con l'insegnamento.

Dopo qualche anno mi sono messo in aspettativa per andare a Segrate, presso l'IBM. Il 30 di agosto di quell'anno però ricevo una telefonata che mi ha cambiato la vita: il provveditore di allora mi chiede se da settembre volessi provare a fare il preside incaricato, una specie di preside supplente. Mi ha mandato a Lonigo presso un istituto professionale e 3 anni dopo è arrivato il concorso ordinario, che ho vinto. Sono diventato preside al Piovene, l'anno dopo sono stato

dirigente del servizio educativo presso il provveditorato, poi di nuovo preside e ancora presso il provveditorato a Padova. Mi mancavano però i ragazzi e, sapendo che il preside Adorno andava in pensione, ho pensato di chiudere il mio percorso professionale da dove sono nato.

QUANTO È COMPLESSO GESTIRE UNA SCUOLA COME IL QUADRI? QUALI SONO LE MAGGIORI DIFFICOLTÀ?

Quando ho iniziato a fare il preside tu facevi il preside, non il dirigente. Non è solo una questione di nomi, è una questione di sostanza. Prima eri preside, ovvero un insegnante che

faceva un po' da coordinatore, ma tutte le questioni economiche e amministrative erano gestite dal provveditore. Adesso ci chiamano dirigenti, ci dobbiamo occupare di bilanci, preventivi, ricerche di mercato: la scuola è cambiata, è diventata come un'azienda, cosa che fatico personalmente ad accettare. Ho rifiutato il solo ruolo di manager, per essere anche un coordinatore didattico, rendendomi la vita ancora più difficile. Se io non avessi, però, un'ottima segreteria e un gruppo di collaboratori al mio fianco, far andare avanti quella che mi immagino essere un enorme transatlantico sarebbe impossibile.



LA GESTIONE DELLA PANDEMIA DI COVID-19 È STATA SICURAMENTE UNA DELLE SFIDE PIÙ COMPLESSE DA AFFRONTARE NEGLI ULTIMI ANNI. CI SONO SECONDO LEI ASPETTI POSITIVI DERIVATI DALL'EMERGENZA?

Sì, molti. La scuola è riuscita a sostenere l'impatto covid grazie alla sua impostazione di rinnovamento, grazie anche a dei progetti che avevamo già intrapreso: da questo punto di vista siamo caduti un po' in piedi, parlo soprattutto della gestione delle lezioni a distanza. Inoltre il covid ci ha dato una spinta ad una digitalizzazione che era già in atto, perché abbiamo dovuto portare tutto in forma digitale.

INTERVISTA AL PROFESSOR JACOLINO, DIRIGENTE SCOLASTICO

Giustamente poi siamo tornati un po' indietro perché avevamo ottenuto un sistema troppo depersonificato, però adesso possiamo fare un sacco di cose in maniera digitale, mantenendo altre in presenza.

NEGLI ULTIMI ANNI DIVERSI INSEGNANTI SONO ANDATI IN PENSIONE E C'È STATO UN SIGNIFICATIVO RICAMBIO IN QUESTO SENSO. CHE EFFETTI HA PRODOTTO QUESTO SUL NOSTRO LICEO?

L'età media degli insegnanti del quadri è abbastanza avanzata, ma è normale che in un liceo sia così alta, perché è la scuola dove gli insegnanti arrivano per trasferimento, non quella da cui partono. Qualche anno fa ci siamo accorti che diversi insegnanti del Quadri erano nati tra il 1955 e il 1960: in 3, 4 anni sarebbero andati in pensione circa 50 insegnanti, una trasformazione significativa e rapida. Ci siamo quindi preparati un po' al colpo, introducendo ad esempio la figura dell'insegnante tutor che non affianchi i docenti giovani solo nell'inserimento ma che li segua in modo costante. All'interno poi dei dipartimenti abbiamo sostituito il capo dipartimento con uno più giovane, mantenendo però la figura del "vecchio" come aiuto o supporto del più giovane. In questo modo, giocando d'anticipo, abbiamo reso più sostenibile il cambio di guardia.

HA QUALCHE HOBBY/PASSIONE?

Il pianoforte è da sempre un mio hobby: ai tempi dell'università seguivo anche il conservatorio, ed avevo fatto gli esami intermedi. Al terzo anno però era troppo difficile seguire entrambe, così ho mollato per proseguire i miei studi matematici. Ancora oggi, nonostante io non sia un pianista, mi piace suonare.

Un'altra mia grande passione è la fotografia. Mi diletto a fotografare e, da giovane, mi piaceva proprio la fase in cui dovevo sviluppare i miei scatti con reagenti e prodotti chimici. Adesso mi sono convertito al digitale e sto imparando la manipolazione della foto, photoshop e queste cose qua.

COSA LE PIACE DEL SUO LAVORO?

Domanda difficile, perché dovrei dirti ciò che non mi piace. (n.d.r. ride)

Mi piace un po' tutto del mio lavoro: stare con voi, vedervi entrare, organizzare qualcosa per voi, o per gli insegnanti, sistemare la scuola in modo che sia più accogliente, dargli delle dotazioni più avanzate. Mi piacciono tutte queste cose qua, sennò non lo farei: vengo a scuola contento tutte le mattine perché amo fare questo lavoro.

50 ANNI DI LICEO QUADRI. COSA SIGNIFICANO PER LEI?

I 50 anni sono una misura comprensibile per il cervello

umano, è un periodo di tempo molto lungo, però è un periodo che una persona riesce a concepire. I 150 anni di una scuola una persona non li comprende a pieno, perché non ce li ha in testa come misura effettiva.

48 anni fa ho frequentato questo liceo, ed io, come tutti, ho avuto la mia classe, e nel mentre è passata una vita. Quindi questi 50 anni hanno un significato enorme, perché come vivete voi alla vostra età, anche noi quando avevamo 16 anni spaccavamo il mondo, e ce lo ricordiamo ancora. Ritrovarsi dopo 50 anni, nella stessa scuola in cui siamo cresciuti, e notare quanto è cambiata, cos'è diventata in tutto questo tempo, incontrare di nuovo le persone che erano presenti alla fondazione del "Secondo Liceo Scientifico", i propri compagni di classe, ricordare chi c'è e chi ormai non c'è più. Tutto questo dà un senso alla storia e alla nostra vita.

C'È UN MESSAGGIO CHE VUOLE LASCIARE AL QUADRI, AGLI STUDENTI E AGLI INSEGNANTI?

Non voglio fare spoiler per il messaggio che lascerò quando andrò in pensione. Però un consiglio posso dartelo: credo che siate molto bravi, quindi continuate così, crescete con il vostro pensiero ed educati a pensare con la vostra testa.

*Giacomo Gottardo, 5 ESA
Francesca Cecchinato, 4 BSC*

X. vi porterebbe in gita, ma se gli cascasse
un meteorite addosso sarebbe meglio



UN ANNO DI RINASCITA



Siamo riusciti a ricreare l'atmosfera che c'era prima del covid: l'entusiasmo e la voglia di stare insieme si sono fatti sentire e non potevamo sperare di meglio! Dopo questi anni sentivamo la necessità di riportare un momento di socializzazione per noi studenti e, tra laboratori formativi e tornei, la partecipazione è stata sempre molto elevata. Questo ci rende fieri del nostro lavoro perché nonostante questo gruppo sia rinato quest'anno e sia ancora in fase di consolidamento, la poca esperienza è stata colmata con tanto impegno e intesa. Speriamo che questo trend possa continuare...
ci vediamo alla prossima assemblea!

Il gruppo animatori



Se muoio vi mando una mail per dirvi che non farò più lezione



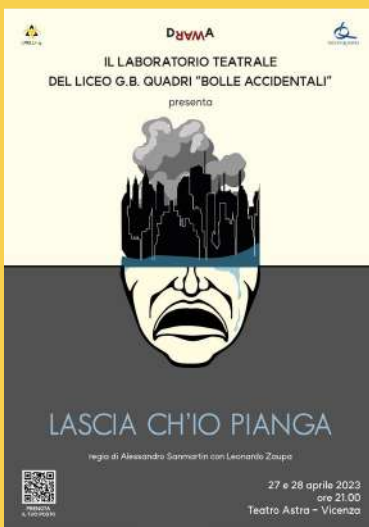
LASCIA CH'IO PIANGA: CI VUOLE UN PROLOGO!



REGIA & ATTORI



VIDEO INCHINI



LEGENDS NEVER DIE, they become a part of you! Can you hear them screaming out your names? Legends never die. Oh, and pick yourself up, because... LEGENDS NEVER DIE!

posa eroica

“Ci sono guerre dappertutto, là fuori e dentro di noi. E non abbiamo ripari. Siamo tutti soli di fronte alla catastrofe. Ma non lo siamo sempre stati. Gli antichi Greci avevano inventato la tragedia. Lì, a teatro, ci si specchiava come umani e come comunità, ci si guardava dentro. E ci si trasformava, liberandosi di angosce e sofferenze, tutti insieme, grazie ai dolori, agli errori e ai valori degli eroi. Oggi tutti i problemi sono tabù. Ognuno è chiuso nel suo piccolo io, senza strumenti per uscirne. Forse è cambiato il mondo, ma certo non è cambiato l'uomo. Vale la pena tentare, dunque: restituire la tragedia a questo nostro presente. Ma ci vuole un coro, ci vogliono gli eroi, ci vogliono gli dei e pure una catarsi. E noi abbiamo soltanto noi stessi.”

“e levo questa spada, alta verso il cielo, giuro sarò roccia, contro il fuoco e il gelo”

Si apre, dopo le parole dei professori che hanno dedicato il loro tempo a questo progetto, il sipario del Teatro Astra di Vicenza: centinaia e centinaia di occhi ci fissano, più o meno incantati. Trenta ragazzi del nostro Liceo, che vogliono stupire il pubblico tramite uno spettacolo che è frutto dell'insieme di testi inediti o tratti da canzoni, film o libri. Va così in scena “Lascia ch'io pianga”. Il nostro scopo era quello di rappresentare, alternando scene comiche ad altre più tristi e (quasi) commoventi, la Tragedia Greca per come noi la vediamo oggi, messa in relazione alla tragedia dei nostri giorni: le guerre, l'inflazione, la pandemia appena passata...

Lo spettacolo presentato è frutto di molte prove, cambiamenti dell'ultimo secondo, battute demenziali ed una buona dose di follia, entusiasmo e buona volontà.

A permettere la riuscita di ciò, insieme a noi, sono stati Alessandro Sanmartin e Leonardo

Zaupa, membri della compagnia teatrale "livello 4", che ci hanno sopportati (e a volte anche supportati) durante tutto il nostro percorso: incominciando da esercizi che avevano lo scopo di farci conoscere, siamo arrivati a decidere i dettagli per la buona riuscita dello spettacolo.

E adesso vi chiediamo un favore, piccolo, facile. Sappiamo che è stata una lunga giornata, immaginiamo che siate stanchi, ma... facciamo un gioco: provate a mettervi nei nostri panni. Immaginate l'ansia, il terrore, la paura. Immaginate i dubbi e le paranoie che vi assalgono dietro le quinte al lampeggiare della luce, segno che il sipario si sta aprendo, o il nodo alla gola quando arriva quel momento: il momento in cui, per la prima volta, dovrete proferire parola davanti ad un pubblico, piccolo o grande che sia.

Ora immaginate la leggerezza, il sollievo che si prova allo scroscio degli applausi del pubblico dopo una scena ben riuscita.

Immaginate l'energia, la forza che parte dalla punta dei piedi e che, come un fremito, attraversa tutta la colonna vertebrale fino ad arrivare all'ultimo dei tuoi capelli.

Ora immaginate la pace o, quantomeno, l'assenza di terrore alla fine dello spettacolo.

Infine immaginate la gioia e la follia che si sprigiona giunti in camerino, lontani dagli occhi di tutti, con la consapevolezza di aver appena "spaccato i culi".

Questo è il nostro teatro, il nostro spettacolo. Per noi le parole sono esaurite, ora la scena è vostra, perché ricordate: "siamo noi a scrivere il nostro destino".

*Pietro Guerra, 3ASA
Aurora Cegalin, 1ASE*

RAGAZZI DEL GRUPPO TEATRALE:



TANTO QUADRI, TANTO AMORE: MARIA ROSA "L'AMORE PER IL QUADRI"

Vivere la scuola significa conoscere Mariarosa, vedere il sorriso e gli occhi indagatori ma rassicuranti che dall'altra parte del vetro hanno sostenuto generazioni di studenti. Il "Quadri", ora che ha raggiunto la cinquantina, si è in realtà ringiovanito negli anni per la passione che hai profuso e che ci hai saputo e voluto trasmettere, a volte come madre, altre ancora come amica o guida, ma sempre trattandoci da adulti.

Grazie. I Rappresentanti

NOME E COGNOME? DI COSA TI OCCUPI ESATTAMENTE QUI AL QUADRI?

Maria Rosa Garofalo, staccato mi raccomando! Mi occupo dell'ufficio didattica: rapporto con gli studenti, i docenti, le famiglie, organizzazione dei viaggi d'istruzione... è veramente lungo l'elenco delle cose che faccio e che ho fatto in tutti questi anni! (n.d.r. ride)

DA QUANTI ANNI SEI AL QUADRI?
Sono arrivata il 1° luglio 1987.

CI SONO STATI CAMBIAMENTI SIGNIFICATIVI QUI AL QUADRI RISPETTO AI PRIMI ANNI IN CUI HAI LAVORATO QUI?

Tantissimi, tantissimi. In quel periodo siamo stati in tanti ad arrivare al Quadri, tante persone molto giovani. Considerate che, chi più chi meno, eravamo tutti sui 30 anni. Avevamo un forte spirito di collaborazione e di lavoro e ci siamo impegnati molto perché tanti di noi erano agli inizi, un po' inesperti. Ma ci siamo organizzati, ci siamo dati da fare tanto.

I cambiamenti ci sono, perché le cose vanno avanti... Il più significativo è stato sicuramente la diffusione della tecnologia. Io il computer l'ho odiato ragazzi, anche se ovviamente è pratico, c'è poco da fare! L'uso del computer però, soprattutto negli ultimi



anni, impedisce il contatto con le persone: tutto via email, messaggi, WhatsApp. A me piace il contatto con le persone, il che implica anche scontri perché non è che è sempre tutto rose e viole. Detto questo le pratiche di segreteria si

sono alleggerite notevolmente: una volta, per dirvi, i registri della maturità si battevano in due copie a macchina.. e attenta a non sbagliare... un disastro! Adesso, come diceva l'ex preside Cervellin, "Maria Rosa, basta strucare el boton"... che non è proprio così, però indubbiamente è più pratico.

C'È QUALCOSA CHE TI HA SPINTO A LAVORARE COSÌ TANTI ANNI IN QUESTA SCUOLA?

No, non ho proprio mai pensato di cambiare. Inizialmente noi eravamo sotto l'amministrazione provinciale, non eravamo statali, lo siamo dal 2000. C'è stato un anno in cui improvvisamente a me è arrivato il trasferimento in un'altra scuola e non avendo mai fatto domanda di trasferimento il preside, sempre Cervellin, mi ha chiesto al telefono se avessi fatto domanda. Io non l'avevo fatta e nemmeno loro: era stato un errore di scambio di nomi. La cosa che a quel tempo mi ha fatto veramente piacere è che qualche docente ha detto: "Maria Rosa, se dovessi andar via, noi siamo pronti a fare quel che possiamo per non farti trasferire". Anche questa è una ragione per cui sono sempre stata qua: non c'è mai stata poi tanta differenza tra docenti, personale ATA, segreteria, ma anzi molta

collaborazione, tutti volevamo il bene del Quadri. Si lavorava per un unico obiettivo e io mi sono innamorata del Quadri, devo essere sincera!

COME TI SENTI ORA CHE MANCA POCO A QUESTO TRAGUARDO?

Io sono felicissima di andare in pensione, perché ho raggiunto una meta importante... e poi sono ancora un po' giovanetta! Ma sono sicura che piangerò quando andrò via e che mi mancherà il Quadri. Mi mancherà il lavoro, il rapporto con gli studenti, coi docenti, e anche con i genitori, dai... 43 anni di lavoro sono 43 anni di lavoro!

GLI STUDENTI SONO CAMBIATI NEL TEMPO?

Ohhhhh (n.d.r. ride). Posso dire la verità? Negli ultimi anni si fa fatica a rapportarsi. Io sono sempre stata una che dà confidenza e che la sa tirare indietro al momento giusto: ti do confidenza, ridiamo, scherziamo, ma nel momento in cui devo esserlo sono della segreteria. A me fa piacere che ci siano studenti diplomati ancora tempo fa che tornano a salutarmi, dei ragazzi che ti rimangono nel cuore: può passare una vita ma te li ricordi sempre. Oggi i ragazzi alcune volte sono un po' sfacciati, fanno fatica a rapportarsi e sono un po' polemicisti. Poi sono anche fragili e le loro fragilità andrebbero capite, ma non è sempre facile.

C'È QUALCHE ANEDDOTO DIVERTENTE CHE VUOI (E PUOI) RACCONTARE?

Vi racconto una cosa che il Professor Peron si ricorderà penso per tutta la vita. Quando è arrivato al Quadri, in sostituzione del vecchio vicepresidente Professor Cerchiaro, si è presentato in segreteria. Dopo averlo visto,

insieme alla Marisa (n.d.r. ex collaboratrice scolastica), la prima cosa che gli abbiamo detto, quasi come fosse una minaccia, è stata: "Lei sa chi va a sostituire, vero?"... E lui, col suo solito sorriso che fa, ha detto "Certo!".

Poi c'è un altro aneddoto divertente. Una volta io mangiavo sempre lo yogurt al limone e lo mettevo in frigo qui a scuola per la pausa. Ogni volta che andavo per mangiarlo, spariva! E sapete chi lo mangiava? Proprio il Professor Cerchiaro! (n.d.r. ride).

HAI QUALCHE HOBBY O PASSIONE?

(n.d.r. sorride) I miei nipoti, non ci passa davanti niente e nessuno!

ORA CHE ANDRAI IN PENSIONE: NONNA A TEMPO PIENO O HAI QUALCHE ALTRO PIANO?

Nonna a tempo pieno assolutamente. Sarò patetica, dite quello che volete, ma il mio obiettivo è quello di fare la nonna, dopo speriamo di farlo bene. Poi mio marito ha ancora qualche anno davanti prima della pensione, fortunatamente però ha una certa libertà per cui potrò fare sicuramente qualche viaggio.

CI SONO DEI RICORDI DEL QUADRI CHE PORTERAI PIACEVOLMENTE CON TE?

Tutto! (n.d.r. ride) Ne abbiamo sicuramente viste di belle e di brutte, mi spiace non vedere concluso l'ampliamento della scuola. Porterò tutto, devo essere sincera, anche le cose brutte che adesso non mi vengono in mente. Io, ragazzi, ho avuto una fortuna immensa: ho fatto un lavoro che mi è piaciuto, che ho "amato", per cui l'ho sempre fatto con il cuore, senza mettere davanti l'orario di servizio, sempre in relazione alle esigenze familiari ovviamente.

I miei figli mi hanno sempre detto: "Ricordati mamma, che quando andrai via dal Quadri non ti faranno una statua, con gli uccellini che ti girano attorno". Però vedete, ho avuto la fortuna di fare un lavoro per cui ho conosciuto voi, come tanti altri ragazzi e in generale tante persone. Il segreto è quello che vi ho già detto: quando siamo arrivati al Quadri ci siamo cresciuti assieme. L'istituto è stato costruito da questo gruppo, un preside giovane e veramente intraprendente, che ha saputo trascinare le persone, facendosi amare e portando gli altri ad amare quello che facevano. E dopo i Professori Adorno e Jacolino hanno portato avanti molto bene il lavoro che aveva iniziato Cervellin.

C'È QUALCOSA DI TE CHE SPERI RIMANGA AL QUADRI E AGLI STUDENTI?

Beh non credo vorrebbero che io rimanga! (n.d.r. ride)

Mi piacerebbe aver lasciato l'amore per il Quadri, che per me non è stato solo un lavoro, ma qualcosa che andava oltre. E poi sono sempre riuscita a tornare a casa la sera a testa alta, non guardarmi indietro con paure o ripensamenti. Sono sempre stata fiera di quello che ho fatto, perché l'ho fatto con amore per il Quadri e per voi. Ecco cosa spero che vi rimanga!

Ho passato notti in bianco per organizzare gite vostre e, dovete credermi, pomeriggi interi con le agenzie viaggi. Ma chi è che me lo fa fare? potreste dire... Ma in realtà non mi è mai pesato più di tanto, mi è piaciuto il lavoro e mi piacete voi ragazzi.

*Giacomo Gottardo, 5ESA
Francesco Marchetto, 5ESA*

TRA TANTI CONTI

NOME, COGNOME E DI COSA SI OCCUPA ESATTAMENTE QUI AL QUADRI. Mi chiamo Rita Bonotto e da quando sono arrivata qui al Quadri mi trovo nell'ufficio contabilità. Ho quindi a che fare con i conti, ma lavoro anche nella segreteria digitale.

DA QUANTI ANNI È AL QUADRI? CI SONO STATI CAMBIAMENTI RISPETTO AD ALLORA?

Sono arrivata il primo settembre del 2000, da allora sono cambiate alcune cose: dal protocollo manuale siamo arrivati ad usare solo il computer per tutto quello che riguarda l'am-



ministrazione della scuola.

HA SEMPRE FATTO QUESTO LAVORO?

Ho sempre fatto questo lavoro: sono ragioniere e quindi da sempre faccio il lavoro impiegatizio.

HAI MAI PENSATO DI CAMBIARE AMBIENTE IN QUESTI ANNI?

Ho cominciato a lavorare nell'amministrazione statale (nelle scuole) nel lontano 1988. Ho cambiato varie scuole durante la mia carriera e poi sono arrivata al Quadri, da quel momento non ho più pensato di cambiare, anche perché poi a cambiare è stato il Quadri, che da Baden Powell si è spostato qui. Tra l'altro io abito proprio qui vicino, perciò, soprattutto da quando hanno fatto il ponte sul fiume, arrivo direttamente a lavoro (n.d.r. ride). Poi, oltre alla vicinanza, l'ambiente e le amicizie nate qui mi hanno fatto restare.

HA QUALCHE HOBBY O PASSIONE CHE IN PENSIONE POTRÀ COLTIVARE?

Sono nonna con sette nipoti, quindi andrò in pensione per "coltivare" i miei nipoti (n.d.r. ride). Le mie passioni sono lavorare al punto croce e all'uncinetto, ma ora devo metterle un po' da parte. Sono infatti la generazione "sandwich" diciamo: mi devo occupare di quelli venuti prima di me, cioè i miei genitori, e di quelli venuti dopo di me, i miei nipoti. Perciò andrò sì in pensione, ma avrò comunque modo di tenermi occupata.

HA SEMPRE AVUTO UN BUON RAPPORTO CON I COLLEGHI QUI AL QUADRI? E CON I DOCENTI?

Sì sì. Ogni tanto ho sbottato eh, ma come ho detto prima le amicizie che sono nate hanno fatto sì

che le cose poi si risolvessero sempre.

LE MANCHERÀ LAVORARE QUI AL QUADRI? COSA LE MANCHERÀ DI PIÙ?

Diciamo che quando uno va in pensione chiude il percorso lavorativo, e sicuramente non lo fa a cuor leggero. Una volta una persona mi disse: "Bisognerebbe andare in pensione da giovani e lavorare da vecchi".

In ogni caso abito qui vicino... se avranno bisogno, ogni tanto, ci sarò. (n.d.r. ride)

C'È UN MESSAGGIO CHE VUOLE LASCIARE LA QUADRI?

Al Quadri dico che è una scuola bellissima e che siete tutti bellissimi: colleghi, dirigenza, docenti e alunni! Mantenetevi sempre così giovani! (n.d.r. sorride).

*Adele Zamberlan, 1BSE
Giacomo Gottardo, 5ESA*

E QUALCHE PUNTO E CROCE

MERITI

Eccoci qua, un altro anno è passato e un'altra serie di brillanti studenti e studentesse si è cimentata in queste eccitanti prove utilizzando la propria materia grigia e i suoi muscoli... in particolare quest'anno gli studenti che si sono posizionati sui podi sono:
Dei tornei a squadre:

-Torneo "Remo Marchezzolo":

- | | |
|---|--|
| 1. "Cartellino Verde", composto da: Mattia Gubian, Mattia Zamparelli, Luca Nieddu, Andrea Marchesin, Francesco Guerra e Giovanni Rigon. | 3."Fisceto", composto da: Giacomo Pozza, Giovanni Chiovati, Filippo Borsato, Pietro Consolaro, Alessandro Manzoni. |
| 2. "Man de maregna", composto da: Domenico Bagnato, Lodovico Malaman, Ludovico Ronchetti, Alessandro Lurilli e Michele Pegoraro. | 4."Nose", composto da: Ludovico Guerra, Riccardo Guerra, Antonio Lupo Seganfredo, Leonardo Gasparet, Manuel Orumwense e Antonio Rigon. |

Nell'ambito dei campionati di **ATLETICA LEGGERA** il nostro istituto ha guadagnato diversi punti, fino ad arrivare a un totale di 10 punti nelle competizioni femminili e 15 punti nelle competizioni maschili. In parole povere, questa arzilla gioventù ha portato la nostra scuola al **PRIMO POSTO** rispetto alle altre scuole del vicentino!

Nell'ambito delle sfide tra cervelli devo con piacere dare questa notizia:

La **SQUADRA DI SCACCHI** d'istituto, composta da Riccardo Bonora, Filippo Novello, Michelangelo Storato, Francesco Rossi e Alberto Vecchiatti, dopo un'estenuante lotta per la vittoria, ha posizionato il Quadri in cima alla classifica del Campionato Nazionale di Scacchi a squadre 2022. Successivamente, nello stesso campionato, ma nella fase individuale si è classificato 1° in Italia Francesco Rossi (tanto di cappello ragazzi).

Queste competizioni nazionali di scacchi sono state precedute da diverse altre fasi (regionali e provinciali).All'interno della fase provinciale le categorie Juniores e Allievi (in tutto quattro squadre) si sono posizionate:

-La squadra 1 Juniores, composta da:

Rossi Francesco (4Esa), Storato Michelangelo (5Asa), Bonora Riccardo (5Esa), Novello Filippo Tommaso (5Dsa), si è posizionata 1° in classifica nella categoria Juniores.

-La squadra 2 Juniores, composta da:

Vecchiatti Alberto (4Esa), Marzioli Enrico (5Esc), Baù Lorenzo (4Bsa),Mazzù Gabriele (4Esa), si è posizionata come seconda classificata a pari merito con la squadra 1 (Juniores), terza per classifica avulsa (ha ricevuto la medaglia di bronzo).

-La squadra 1 Allievi, composta da:

Celadon Alberto (2Asc), Adel Sarah (1Asa), Magrin Tommaso (1Bsc), Valle Gianluca (1Bsc), si è posizionata come 1° classificata nella categoria Allievi.

-La squadra 2 Allievi, composta da:

Storato Davide (3Asa), Rinelli Giuseppe (2Dsc), Lorenzi Giuseppe (1Csc), Rinaldi Giacomo (1Esa), si è posizionata come seconda classificata a pari merito, terza per classifica avulsa, ricevendo la medaglia di bronzo.

OLIMPIADI DELLA MATEMATICA - FINALE NAZIONALE

1) GARA INDIVIDUALE

- Lorenzin Matteo, 5ASA, medaglia d'argento
- Zarantonello Riccardo, 2DSA, medaglia di bronzo
- Bigolin Jacopo, 2ASC
- Lovato Francesco, 5CSC
- Magnabosco Eva, 2BSC

2) GARA A SQUADRE

La squadra, composta da Bigolin Jacopo (2ASC), Gaiani Nicola (5DSA), Lorenzin Matteo (5ASA, capitano), Lovato Francesco (5CSC), Magnabosco Eva (2BSC, insegnante), Morbin Giovanni (3BSC), Raspi Ettore (3DSA) e Zin Lucrezia (3BSC) si è classificata in sesta posizione

INTERSTELLAR, L'INCREDIBILE

Quest'anno si celebra il cinquantesimo anniversario della fondazione del Liceo Quadri e, per questa occasione, il nostro istituto ha organizzato incontri di approfondimento culturale, alcuni dei quali anche aperti ad un pubblico esterno. Sabato 15 aprile, in aula magna, si è tenuta la conferenza-spettacolo "Interstellar", che ha avuto come relatori Matteo Miluzio e Filippo Bonaventura, due astrofisici e divulgatori scientifici, che ci hanno parlato del viaggio compiuto dalle sonde Voyager del programma omonimo della NASA. L'incontro si è aperto con il monologo di Carl Sagan, astronomo e divulgatore scientifico, scritto dallo stesso nel 1990 a seguito dello scatto fatto dalla sonda Voyager 1 alla Terra da 6 miliardi di chilometri di distanza. Nell'ora successiva è stato poi raccontato il percorso compiuto dalle Voyager tappa per tappa. L'incontro si è concluso con lo spazio lasciato a noi spettatori per fare domande.

Prima del Programma Voyager, altre missioni di esplorazione dello spazio avevano analizzato i pia-

neti del Sistema Solare interno, o pianeti terrestri (Mercurio, Venere, Marte). Si iniziò quindi a pensare di esplorare anche i pianeti del Sistema Solare esterno, o pianeti gioviani (Giove, Saturno, Urano, Nettuno), con i loro rispettivi satelliti. I pianeti gioviani assunsero così grande interesse,



soprattutto quando venne scoperto che questi si sarebbero allineati, fenomeno che si sarebbe ripetuto dopo più di cent'anni. Fu così che a metà degli anni '60 il Programma Voyager mosse i primi passi. Secondo il progetto, sarebbero state create due navicelle gemelle, di identica costruzione, che avrebbero intrapreso percorsi diversi: una avrebbe analizzato Giove, Saturno e Titano (satellite di Saturno), uscendo poi dal Sistema Solare, mentre l'altra avrebbe superato Saturno, raggiungendo Urano e Nettuno, per poi uscire anch'essa dal

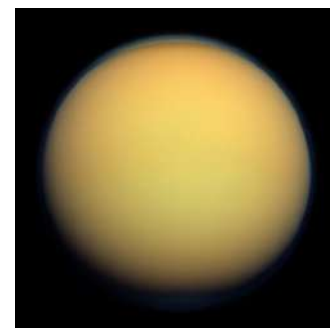
Sistema Solare. Le navicelle si sarebbero mosse ad una grande velocità e non avrebbero fatto delle vere soste sui pianeti, ma vi sarebbero passate vicine per poco tempo. Nonostante ciò, si sono potute raccogliere diverse informazioni nuove sui pianeti e scattare foto da vicino, cosa mai fatta prima.

Per volere di Sagan, poi, entrambe le navicelle vennero dotate di due dischi d'oro, oggetti curiosi, ma di nessuna utilità scientifica: questi, infatti, contengono messaggi e informazioni sulla specie umana e sulla Terra in generale, fruibili da un'ipotetica civiltà aliena che potrebbe venire a contatto con le sonde stesse. I dischi sono placcati d'oro e sono perciò duraturi, stabili a diverse temperature e resistenti alle radiazioni. Contengono immagini, testi, suoni della Terra e degli esseri viventi che la abitano. Ci sono persino messaggi di pace. Insomma, contengono il bello della nostra civiltà, non ci sono accenni a discriminazioni di alcun tipo. La probabilità che questi dischi vengano trovati è praticamente nulla. Possibile che più che dei messaggi per una civiltà aliena

siano dei messaggi per noi? Per ricordarci quanto sono belli il nostro pianeta e tutte le specie che lo abitano? Per ricordarci di essere migliori e di non odiarci per futili motivi? Probabilmente è così. Magari non verranno mai trovati, ma saranno una traccia indelebile della nostra presenza, anche quando noi saremo estinti.

Nel 1972 il progetto delle sonde Voyager era più concreto ed il lancio era programmato per il 1977. Inizia la costruzione delle navicelle, realizzate riciclando i progetti che erano stati usati per costruire le sonde che avevano visitato Mercurio, Venere e Marte. Finalmente, il 20 agosto e il 5 settembre partono, rispettivamente, la Voyager 2 e la Voyager 1.

Iniziano il percorso insieme e la prima tappa è Giove, raggiunto dalla Voyager 1 il 5 maggio



1979 e dalla Voyager 2 il 20 luglio 1979 (nonostante sia partita per se-

VIAGGIO DELLE VOYAGER

conda, la Voyager 1, più veloce della gemella, raggiunge per prima Giove, per questo le è stato attribuito il numero uno). Si ottengono così le prime foto di Giove e i dati relativi alla sua atmosfera; viene scoperto il suo sistema di anelli e vengono avvistate e fotografate le prime eruzioni vulcaniche fuori dalla Terra sul satellite Io di Giove; viene osservata la Macchia Rossa di Giove, una tempesta; viene scoperta la sua luna ghiacciata, Europa, che presenta una crosta ghiacciata con sotto un oceano globale e dei geysir, dove si ipotizza ci possa essere la vita. Le sonde proseguono ancora lungo lo stesso percorso. La seconda tappa è Saturno, raggiunto dalla Voyager 1 il 12 novembre 1980 e dalla Voyager 2 il 26 agosto 1981. Vengono osservati per la prima volta nel dettaglio gli anelli di Saturno; viene osservato il suo Polo Nord, dalla forma stabile di un esagono regolare; viene scoperto Encelado, il satellite ghiacciato di Saturno, che presenta le stesse caratteristiche di Europa.

Superato Saturno, le sonde si separano: la Voyager 1 si posiziona in modo tale da potersi avvicinare a Titano,

prendendo una rotta che la porterà fuori dal Sistema Solare, mentre la Voyager 2 prosegue verso Urano. La Voyager 1 osserva così Titano, rivelando un'ampia presenza di metano, in particolare di laghi costituiti da questa sostanza. Titano è potenzialmente abitabile, ma non lo si è potuto analizzare in modo approfondito a causa delle strumentazioni che erano presenti sulla sonda, non idonee a penetrare la sua densa atmosfera. Passato Titano, la Voyager 1 esce definitivamente dal Sistema Solare, senza la possibilità di tornare indietro.

Nel frattempo, il 24 gennaio 1986, la Voyager 2 raggiunge la sua terza tappa, Urano: viene scattata la prima fotografia del pianeta da vicino; viene osservato che non ha strutture apparenti sulla sua superficie e si scopre che il suo colore azzurro è dovuto alla presenza di ammoniaca; viene osservato il suo satellite Miranda, soprannominato dagli astronomi la "Luna di Frankenstein" di Urano, per via della sua superficie irregolare (parrebbe, infatti, originato dall'unione di frammenti di altri satelliti precedenti distrutti da un'esplosio-

ne); vengono osservati i satelliti ghiacciati Ariel e Titania e vengono scoperti gli anelli di Urano. Il 25 agosto 1989 la sonda Voyager 2 raggiunge la sua quarta, ed ultima, tappa, Nettuno. Si osserva la costituzione di Nettuno, ghiacciato come Urano, e si vede come la sua superficie non sia totalmente omogenea;



viene osservata una tempesta, molto simile alla Macchia Rossa di Giove, e si analizzano i forti venti del pianeta, che raggiungono i 200 km/h; si osservano i suoi anelli ed il suo satellite più grande, Tritone.

Superato Nettuno, anche la Voyager 2 esce dal Sistema Solare, destinata a non farvi ritorno.

Una volta fuori dal nostro Sistema, le fotocamere delle sonde vengono spente, con l'intenzione di non essere riaccese. Nonostante ciò, Sagan convince gli astronomi della NASA a farle riaccendere. Vengono, dunque, scattate diverse

foto, tra cui la prima ed unica foto della Terra da 6 miliardi di chilometri di distanza e la prima fotografia del Sistema Solare nel suo insieme osservato dall'esterno.

Il 25 agosto 2012 la Voyager 1 entra nello spazio interstellare, seguita dalla Voyager 2 il 5 novembre 2018. Ad oggi le fotocamere sono spente definitivamente mentre le sonde continuano ad allontanarsi sempre di più. Sono state formulate delle ipotesi riguardo a dove potrebbero finire le Voyager: si avvicineranno ad altre stelle, ma è pressoché impossibile che vengano attratte da esse. Le comunicazioni con le sonde sono ancora attive, grazie alle enormi antenne distribuite su tutta la Terra, ma la missione si è conclusa.

Quella delle Voyager è stata la missione più longeva della NASA, che ha fornito agli scienziati dati importantissimi sui pianeti giovani che, altrimenti, non avremmo avuto.

Alessandra Grisi, ICSA

IL PORTALE DINAMICO: DOVE IL QUADRI VA OLTRE IL TEMPO

CHE COS'È IL PORTALE DINAMICO? IN CHE COSA CONSISTE?

VIDALI:

Il portale "Quadri 50" è una delle iniziative più impegnative che sono state messe in atto per ricordare i 50 anni di fondazione del Liceo Quadri.

Come molte altre scuole hanno fatto, si poteva creare un libro o qualcosa di più tradizionale, invece abbiamo intrapreso una strada totalmente nuova che consiste nel costruire un sito in cui vi vengono raccolti tutti i dati più rilevanti della storia del Quadri, suddivisi in vari settori.

Utilizzando ciò si potranno rivivere 50 anni di storia del nostro Liceo, visti attraverso i diversi aspetti e sfumature che si sono susseguiti.

Questo significa poter parlare dei responsabili, del personale, delle classi degli anni passati, (che verranno illustrate con i nomi e cognomi degli studenti da quando è stato fondato il Quadri fino ad oggi), dei progetti didattici, degli eventi che ci sono stati, dei viaggi che hanno fatto all'estero gli studenti, dei docenti o di qualsiasi cosa una persona voglia sapere a riguardo.

Verrà quindi illustrato un percorso storico rivisitabile di anno in anno in cui una persona, scegliendo l'anno di uscita dal Quadri, potrà vedere cos'è stato fatto di significativo in quel periodo e ricordare

un'esperienza che ha vissuto durante l'adolescenza.

PIATO:

Sostanzialmente si tratta di un sito web navigabile nel quale sarà raccolta tutta la storia del Quadri a partire dalle origini.

Ci sono varie sezioni: il succedersi dei presidi, gli indirizzi, tutti i progetti realizzati dagli anni '70, la sezione delle gare e delle premiazioni e molte altre ancora.

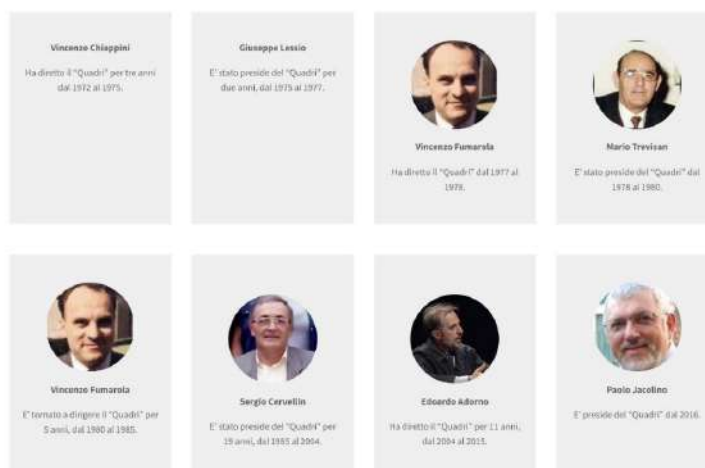
La parte che mi sta più a cuore è il magazzino delle classi, ovvero una cartella dove sono presenti tutte le classi quinte dal 1972, circa 450-500 classi; ci saranno quindi centinaia di sottocartelle e inviteremo tutti gli ex studenti del quadri a spedire materiale riguardo la loro esperienza scolastica.

Stiamo scaricando tutti gli elenchi delle classi e dato che i più vecchi sono stati scritti solo in formato cartaceo, attraverso la trascrizione manuale del sottoscritto (nome e cognome di ogni alunno classe di ogni classe) sarà possibile consultare l'elenco delle persone di quella classe che verranno a inviare foto o video, foto di classe o delle gite e speriamo che il bilancio sia positivo perché più materiale verrà inviato, più grande e bello sarà il sito.

L'idea originaria era quella di creare una grande biblioteca di immagini e di volti, perché sono circa 8000 gli studenti usciti dal Quadri dalla sua fonda-



PRESIDENZA



zione, ed i più vecchi diplomati adesso hanno circa 70 anni.

Ci sono molti studenti che hanno genitori che hanno frequentato il Liceo Quadri quindi potremmo trovare la foto della madre o del padre e a seguire, vent'anni dopo, quella del figlio o della figlia.

Si può dunque capire che dietro a questa piattaforma c'è tanta vita ed un duro lavoro; vedremo di raccogliere più materiale possibile per fare un lavoro degno di portare il logo del Liceo Quadri.

GLI STUDENTI, I PROFESSORI O IN GENERALE IL PERSONALE SCOLASTICO, CHE VANTAGGI POSSONO TRARRE DA QUESTO PROGETTO?

VIDALI:

Gli studenti attuali possono vedere l'evoluzione di questa scuola, da com'è nata, dal famoso "secondo liceo" o "scarto del Lioy", a com'è diventata quello che è oggi.

Guardando i documenti recuperati dalla fondazione si vede com'è stata selezionata la parte della scuola meno rilevante ed è stata adibita a secondo liceo.

Il dato notevole è l'evoluzione di questa "pietra scartata" fino a diventare la "pietra miliare" per la costruzione di un'esperienza scolastica molto significativa, non solo a livello di città, non solo a livello provinciale, non solo a livello regionale, ma a livello nazionale.

Quindi una cosa importante che possono capire dal percorso fatto da questa scuola, è che si tratta di un percorso che ha disegnato questa scuola, il futuro di molte persone brillanti che ha portato al successo non solo di questa scuola, ma anche di ogni singolo studente.

E stata un'esperienza interessante anche per me. Io sono uno di quelli che, pur essendo uscito per 3 anni, sono stato tra quelli che l'hanno frequentata di più, eppure ho riscoperto cose di cui mi ero completamente dimenticato e che a rivederle ora, a distanza di tempo, sembra quasi impossibile che siamo riusciti a fare.

È anche un modo per noi di ridare forma a questo percorso e a questa storia, per quello che può servire a guardare indietro.

Spero che questo possa aiutare tutti gli studenti, il personale scolastico, i docenti a guardare il futuro con un po' più di serenità e anche immaginazione, prendendo spunto dal passato mettendo ovunque un marchio di garanzia in stile Quadri.

PIATO:

Se per vantaggio si intendono le informazioni utili per la vita quotidiana, diciamo che questa piattaforma non ha nulla da offrire che non sia già presente nel sito del Quadri, perciò se qualcuno è interessato ad iscriversi qui, tutto ciò di cui ha bisogno lo può trovare sul sito ufficiale.

Questo portale è più un "magazzino di memorie", perché secondo noi sarebbe stato molto grave che tutti questi 50 anni si sgretolassero e sparissero senza lasciare traccia ed è per questo che noi stiamo cercando di recuperare la vera storia del Quadri, il che vuol dire che il vantaggio di cui parlavamo prima è un vantaggio di carattere emotivo e spirituale, ovvero quello per cui qualcuno può entrare nel sito e raccogliere immagini e informazioni riguardo ciò che è stato il nostro Liceo a suo tempo, ma può anche servire a chi volesse iscriversi per andare a vedere cosa è stato il Quadri oltre a ciò che sarà.

Non è un sito di informazioni ma un sito di ricordi;

è un portale per il passato che verrà continuamente aggiornato.

COME È VENUTA L'IDEA DI CREARE QUESTO PORTALE?

VIDALI:

Ovviamente come tutte le idee nascono un po' alla volta, e soprattutto, con il contributo di tutti.

Un giorno si è riunito un comitato che ha cominciato a pensare ai vari modi in cui sarebbe stato possibile celebrare questi 50 anni di storia.

In realtà quello che stiamo vedendo è la parte conclusiva perché come forse sapete c'è stata una mattinata in cui si sono aperte le danze presentando i progetti che si volevano realizzare. C'è stata una fase centrale (che è in corso) in cui la scuola si è aperta invitando persone interne ed esterne alla scuola e anche gli stessi studenti a presentare delle iniziative che potevano essere di grande interesse.

Il 12 maggio ad esempio ci sarà un pomeriggio in cui saranno gli studenti i protagonisti, mostrando le creazioni migliori che hanno realizzato in un laboratorio come "Quadri aperto".

Poi ci sarà, il 27 Maggio, una mattinata più istituzionale che si terrà al Teatro della Fiera e che si concluderà con una serata più comunitaria e divertente che faremo qui.

Concludendo con l'unica cosa che era stata detta sin dall'inizio: se dobbiamo fare una celebrazione non facciamo una cosa paludata, ma organizziamo qualcosa dove ci si possa divertire.

Lì vorremmo divertirci, vedere i risultati ottenuti, immaginare altri di nuovi, mangiando insieme, sentendo la musica e ballando... questa sarebbe l'idea

conclusiva.

Quindi è nata un po' alla volta, montando insieme questi diversi aspetti, e quello del portale è stata una scommessa che un po' nello stile della scuola, sempre stata sin dall'inizio molto avventurosa e propensa all'innovazione tecnologica: provare una cosa del genere vuol dire anche invitare altre scuole che si trovavano nella nostra situazione a vedere come fare qualcosa come quello che siamo riusciti ad organizzare noi.

PIGATO:

Perché già più volte in passato alcuni professori avevano proposto di fare l'annuario degli studenti pensando al solito libro, però oltre ad avere dei costi spaventosi non è fruibile, ovvero nessuno si comprerebbe un libro con gli studenti del Quadri all'interno.

Uno strumento del genere, ha un costo relativamente basso in termini economici, mentre piuttosto elevato in termini di tempo, perché creare questo mezzo da zero richiede tanto tempo, avrebbe però poi il vantaggio di essere disponibile per un pubblico vastissimo (ad esempio da ormai 26 anni, viene organizzato lo scambio culturale con i colleghi olandesi, ci sarà una cartella specifica per lo scambio, il che significa che gli olandesi potranno andare a cercare i loro compagni di avventura in Italia) essendo il sito aperto anche a chi non è iscritto.

*Paolo Vajenti, 2GSA
Maria Cecconi, 1BSE
Viola Caldieraro, 1BSA*



IL PADRE DEL MICROPROCESSORE

Federico Faggin è un fisico, inventore e imprenditore vicentino nato nel 1941. A partire dagli anni '60, ha sviluppato numerose tecnologie (come la MOS) che resero possibile la creazione del primo microprocessore: l'Intel 4004. Nel 2022 ha pubblicato un secondo libro, oltre alla biografia "Silicio", intitolato "Irriducibile". In quest'ultimo fornisce una nuova teoria, ovvero che la coscienza sia un fenomeno quantistico, la quale si differenzia dalle macchine in quanto esse operano solo tramite la fisica classica. Martedì 16 maggio è venuto al liceo Quadri per parlarci del suo libro, successivamente, verso la fine, ci ha concesso una intervista.

COME HA AVUTO L'IDEA DI SVILUPPARE IL PRIMO MICROPROCESSORE? QUAL È STATA LA MAGGIOR DIFFICOLTÀ CHE HA INCONTRATO DURANTE IL SUO SVILUPPO? COME L'HA SUPERATO?

L'idea c'era già, si sapeva che si sarebbe dovuto mettere insieme in un singolo chip tutti i transistor necessari per fare un processore. La mia non è stata una invenzio-

ne, ma una realizzazione, l'invenzione fu la tecnica che permise di fabbricarlo, ovvero la tecnologia *silicon gate technology* (MOS), che permise di inserire i transistor in un pezzetto di silicio ottenendo una velocità più alta di 5 volte e una densità di transistor doppia. La difficoltà è stata anche quella di doverlo realizzare in tempi molto brevi, in quanto quando arrivai il progetto era già iniziato ma nessuno sapeva come realizzarlo e la consegna era in ritardo di sei mesi.

COME È ARRIVATO A INTUIRE E A REALIZZARE GLI SCHERMI TOUCH?

Per realizzare i touch screen riutilizzammo la tecnologia del touch pad [dispositivo di input presente nei portatili, n.d.r.], ma la applicammo su uno schermo di resina o vetro. Il problema non fu tanto la realizzazione di questa invenzione, bensì la messa in vendita e l'utilizzo di questa invenzione. Per cinque anni io andai ad esporre alle allora maggiori aziende produttrici di cellulari (come la Nokia o la Motorola) il funzionamento di questa invenzione che avrebbe reso i telefonini

intelligenti, ma esse non erano interessate a ciò. Fu solo la Apple che intuì il potenziale di questa invenzione, ma ci chiese l'esclusiva e noi rifiutammo perché sarebbe stato svantaggioso per la nostra azienda. Allora il touch screen se lo sono fatti da soli, applicando la nostra idea all'iPhone e creando il loro primo telefono intelligente.



COME PENSA CHE LA TECNOLOGIA E L'INFORMATICA CAMBIERANNO NEI PROSSIMI ANNI? CI SONO TENDENZE O SVILUPPI CHE LE INTERESSANO?

Ovviamente lo sviluppo tecnologico mi interessa molto, la direzione più importante che vediamo oggi è quella dell'intelligenza artificiale applicata agli esseri umani, quello che stanno iniziando a fare è cercare di unire i sistemi biologici con quelli al silicio, i co-

siddetti "cyborg", che è anche molto più preoccupante dell'intelligenza artificiale che non usa la biologia.

COME SI SENTE RIGUARDO AL FATTO CHE IL SUO LAVORO ABBA AVUTO UN IMPATTO SIGNIFICATIVO SULLA SOCIETÀ E SULLA TECNOLOGIA MODERNA (DUE ESEMPI IL MICROPROCESSORE E IL TOUCH SCREEN)?

Mi sento di aver fatto delle cose utili, che comunque sarebbero state fatte in ogni caso, quello di cui mi sento molto più contento è la teoria sulla coscienza, che è una cosa che magari nessuno avrebbe mai fatto se non avesse avuto le mie esperienze. Le tecnologie che ho sviluppato, ovvero il microprocessore, il touchpad, sono, secondo me, molto inferiori al contributo della mia teoria sulla natura della coscienza.

QUALE È STATO IL MOMENTO PIÙ GRATIFICANTE DELLA SUA CARRIERA?

Per me i momenti più gratificanti sono stati quelli dove qualcosa che ho fatto funzionava, per esempio quando ho progettato l'aeroplano giocattolo partendo dal-

la mia immaginazione e non da una scatola di assemblaggio, al primo volo ho esclamato “ah!”, non lo posso descrivere a parole perchè è un sentimento così profondo e gratificante; ed è lo stesso sentimento che ho provato quando il processore Intel 4004 funzionò, o anche quando la tecnologia MOS, il touchpad o il touchscreen funzionava. Passo poi a esperienze che sono ancora più profonde, come quella del risveglio [episodio trattato nel suo libro, n.d.r.], che esce dall’ordinarietà della nostra coscienza, provavo un senso di pace, di essere a casa.

CHE DIFFERENZA C’È TRA UN ROBOT E UN ORGANISMO VIVENTE?

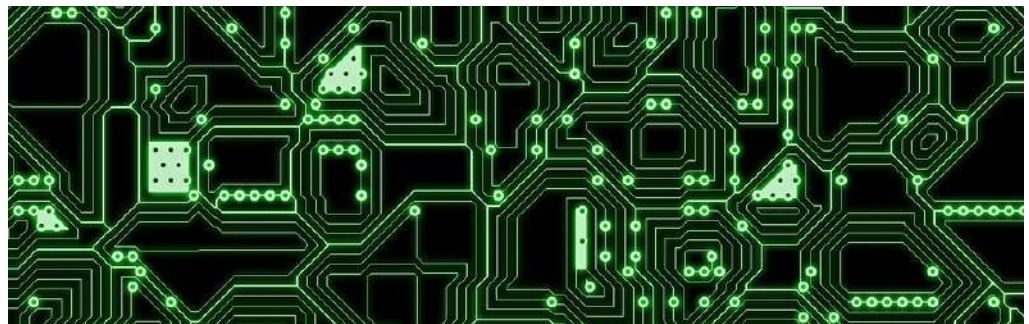
Un organismo vivente è un’entità basata sia sulla informazione quantistica che sulla classica, mentre una macchina si basa solo sulle informazioni classiche, i bit, ovvero 0 e 1, non può decidere da sola. Noi siamo deterministici e indeterministici, così come la nostra coscienza, quindi dobbiamo stare attenti quando facciamo interagire le macchine, deterministiche, con noi che siamo sia deterministici che indeterministici. La nostra coscienza fa una supervisore al cervello, e viceversa, per esempio quando guidiamo in una situazione ordinaria è il nostro cervello che

agisce in automatico, in modo deterministico, mentre quando accade qualcosa di straordinario [un evento improvviso, n.d.r.] la nostra coscienza si attiva immediatamente. Mentre noi abbiamo sempre la coscienza che fa da supervisore, il computer non ce l’ha, e quando succede qualcosa di straordinario la macchina potrebbe prendere decisioni sbagliate.

SECONDO LEI GLI ANIMALI HANNO UNA COSCIENZA, PARLANDO DELLE INTELLIGENZE ARTIFICIALI E DELLA MENTE UMANA HA DETTO CHE TUTTO HA UNA COSCIENZA... INTENDE PERCIÒ CHE ANCHE GLI ANIMALI NE HANNO UNA?

Se la coscienza è una proprietà fondamentale, vuol dire che tutto è cosciente, ma bisogna stare attenti perchè è una proprietà delle strutture fisiche (come le cellule,

quello che c’era scritto dal libro, ma oggi, con le macchine [internet e l’intelligenza artificiale, n.d.r.], non lo è più. Per esempio, quando uso un traduttore, devo sapere tutte e due le lingue, per assicurarmi che la traduzione sia corretta. Uno potrebbe dire: a cosa serve allora il traduttore? Ti fa risparmiare tempo, è una tecnologia utilissima, ma devo leggere e correggere gli



QUAL È STATO L’OBIETTIVO PRINCIPALE CHE HA VOLUTO RAGGIUNGERE ATTRAVERSO LA SCRITTURA DI “IRRIDUCIBILE”? PERCHÉ HA SCELTO PROPRIO QUESTO TITOLO?

Partendo dall’ultima domanda, ho scelto di dare il titolo “Irriducibile” perchè la coscienza, ma anche la materia, è irriducibile. Cioè, la conoscenza ha bisogno della materia per comunicare la propria esperienza e anche per metterla in memoria. Il motivo per cui ho scritto il libro è per spiegare la ragione per cui questa teoria è sensata ed è un nuovo modo di concepire la realtà.

perché contengono tutto il materiale genetico dell’essere vivente); la coscienza non è una proprietà di una particella, pertanto elementi fisici come l’elettrone non sono coscienti.

VUOLE DARE UN CONSIGLIO AGLI STUDENTI CHE LEGGERANNO QUESTE RIGHE?

Beh, il consiglio essenziale è cercare di capire, sforzarsi di capire se una cosa vi sembra importante, perchè se si studia senza capire le informazioni entrano da un orecchio e escono dall’altro, ve le ricordate solo per due-tre mesi. Una volta era sufficiente ripetere

eventuali errori. Se mi fidassi dell’intelligenza artificiale farei tante castronate, è per questo che l’uomo deve avere la decisione finale negli ambiti dell’intelligenza artificiale.

Poi [voi studenti, n.d.r.] dovete capire che siete responsabili della vostra vita, non potete dare la colpa agli altri delle cose che succedono nella vostra vita, è più facile ma non vi aiuta. Invece ogni esperienza è vostra e dovete lasciare che avvenga in voi.

*Luigi Baccarin, 3 BSA
Aurora Corvino, 2 ASC
Enrico Lamesso, 3 BSA
Edoardo Sartori, 1 BSE*

GLI STUDENTI SALGONO IN CATTEDRA:

LA SCUOLA DI ITALIANO PER STRANIERI

Il progetto della Scuola di italiano per stranieri fu avviato durante l'anno scolastico 2015 - 2016, all'interno della struttura di Centro San Paolo adiacente all'istituto, quando un piccolo gruppo di studenti e professori si sono offerti volontari per dare un contributo all'integrazione linguistica e sociale dei giovani migranti, sbarcati nell'autunno del 2015. Con gli anni, il progetto, gestito dai professori Luca De Rugna, Monica Manfredotti e Mary Pilastro, ha riscontrato sempre più successo, nonostante le difficoltà e le restrizioni legate all'emergenza Covid-19. Vengono seguiti uomini, donne e spesso ragazzi in età scolare, i quali sono prevalentemente richiedenti asilo e seguiti da enti e cooperative come Pari Passo e Caritas.

A livello nazionale, se una maggioranza significativa dei giovani stranieri (89,4%) è inserita nel sistema scolastico, tra i maggiorenni solo 17 su 100 frequentano corsi di italiano. Le difficoltà legate alla lingua italiana aumentano con il crescere dell'età di arrivo degli immigrati e variano in base alla composizione familiare, come la presenza di un membro in famiglia con la cittadinanza italiana e/o di un minorenni (quest'ultima componente può

comportare un minor utilizzo dell'italiano, dato che può far riflettere sul desiderio di impartire ai ragazzi la conoscenza della loro "lingua d'origine").

Sono fondamentali corsi gratuiti di lingua italiana per favorire l'integrazione degli immigrati nella nostra società, il tutto nel rispetto delle culture e delle lingue d'origine: l'educazione alla lingua italiana deve costituire un arricchimento e un'integrazione, non una cancellazione o un tentativo di assimilazione. A questo scopo è volto il corso di italiano del Liceo Quadri.

A illuminare il lettore sull'esperienza di alcuni frequentatori del corso possono contribuire le seguenti riflessioni di alcuni giovani "insegnanti" del Quadri e studenti stranieri intervistati.

INSEGNARE ITALIANO

COME TI CHIAMI E CHE CLASSE FREQUENTI?

D: Sono Davide Brandolin della 3ASC.

I: Sono Isabella Nicolussi e frequento la 4BSA.

A: Mi chiamo Anna Grendene e frequento la 4BSC.



Fare il magma e fare la grappa
sono la stessa cosa

PERCHÉ HAI SCELTO DI PARTECIPARE A QUESTO PROGETTO?

A: Ho scelto di partecipare a questo progetto perché mi sembrava utile e interessante e, inoltre, me ne era stato parlato bene sia dai miei insegnanti sia da delle persone che vi avevano già preso parte. Inoltre, la partecipazione al progetto di alcuni miei amici mi ha spronato a prendere la decisione definitiva di partecipare.



QUAL È L'ASPETTO PIÙ DIFFICILE DI INSEGNARE ITALIANO?

I: Insegnare la nostra lingua a delle persone straniere può sembrare molto complicato, e in certi aspetti lo è: come per il fatto che alcune volte comunicare ed intendersi è molto difficile. Ma questo è anche la sfida che il corso ci propone ed è anche la cosa che ci ha fatto ridere di più.

QUAL È IL TUO ASPETTO PREFERITO DEL CORSO?

D: La possibilità di mettersi al servizio di persone bisognose, anche se si tratta di un servizio che non è quello che ci viene in mente quando pensiamo a persone in difficoltà.

COSA CAMBIERESTI DELLA SCUOLA DI ITALIANO PER STRANIERI?

I: Cercherei magari di cambiare un po' l'organizzazione delle lezioni, per essere coordinati al meglio tra "insegnanti" e "studenti". Potrem-

mo per esempio formare delle classi con ragazzi che hanno lo stesso livello linguistico e fare quindi lezione di gruppo, oppure individuali per chi si trovasse in difficoltà.

TI SENTI IN QUALCHE MODO CAMBIATA DALL'INIZIO DEL CORSO?

A: Sì, mi sento cambiata in quanto questo corso mi ha permesso di fare nuove conoscenze e di venire a contatto con molteplici culture.

COSA HAI IMPARATO DAI TUOI "STUDENTI"?

D: Ho imparato che quando approcciamo una persona sconosciuta non dobbiamo avere preconcetti, soprattutto culturali: cosa, questa, facilmente nota a tutti, ma ben più difficile da mettere in pratica.

IMPARARE ITALIANO

COME TI CHIAMI? DI CHE NAZIONALITÀ SEI?

A: Io mi chiamo Abraham, vengo dal Burundi, in centro Africa.

B: Mi chiamo Bogdan e sono ucraino.

S: Mi chiamo Serebrina, sono moldava.



W: Mi chiamo Watcharee Thabsri, sono thailandese.

COME TI TROVI ALLA SCUOLA DI ITALIANO? TI PIACE O NO?

S: Mi trovo bene, mi piace.

W: Bene, mi piace, [...] è un po' stancante studiare la lingua, ma bisogna.

QUALE METODO DI APPRENDIMENTO TROVI PIÙ EFFICACE? COSA RENDE PIÙ FACILE O PIÙ DIVERTENTE STUDIARE ITALIANO PER TE?

A: Mi aiuta tanto scrivere. Usando il telefono o sul computer è facile perché te lo danno automaticamente, su un foglio è difficile. [Mi aiuta scrivere] sulla carta.

B: Parlare, fare conversazione.

S: Per me è facile e imparo meglio italiano perché faccio con giovani ragazzi e così mi sento bene di parlare, sono più aperta.

QUALI SONO ALCUNE DIFFERENZE CULTURALI TRA IL TUO PAESE E L'ITALIA?

A: Il cibo. Noi mangiamo [...] fufu di mais con il sugo di carne, di maiale. Quelli del Sud [in Italia] sono molto più aperti, sembrano come [le persone] dell'Africa, [ma] non



tutta l’Africa. Quelli del centro Africa sono molto aperti, non sono timidi, come quelli del Sud.

B: [Gli] italiani sono molto stanchi, ma lavorano poco. In Ucraina lavorano anche 12 ore. [I] negozi [in Italia] chiudono molto presto, in Ucraina sono aperti sempre.

S: Ci sono differenze, certo, anche il cibo tradizionale è diverso. Tutto è diverso, anche le feste sono diverse [...]: il 6-7 gennaio c’è Natale di stile vecchio, il 25 dicembre è Natale di stile nuovo.

COM’È STATA LA TUA ESPERIENZA IN ITALIA?

A: All’inizio è stato difficile, non avevo amici, mia mamma non voleva che parlassi in italiano a casa perché avevo una cugina che doveva parlare la nostra lingua originale [...]. Mi ha mandato con una sua amica a Brescia e l’amica di mia mamma mi ha mandato a fare uno stage. Quando sono tornato a Vicenza, mi sono un po’ dimenticato la mia lingua [perché parlavo solo italiano] e poi mi sono ripre-



W: Per me, è quasi tutto. Per esempio, il cibo: [...] quando gli italiani mangiano sul tavolo c’è l’antipasto, il primo, il secondo, il terzo e il dolce, ma nel mio Paese quando si mangia c’è tutto, forse ci sono due o tre tipi di zuppa o grigliata, mangio tutto con il riso e basta.



so. Poi mi sono trovato meglio e ho giocato a calcio, mi sono allenato, ho giocato a basket e ci gioco ancora in giro quando capita.

S: Bellissima, veramente [...]. Mi sento più viva.

W: È difficile perché non parlo italiano. Ho cominciato a parlare

l’anno scorso. Ero sempre in casa con la bambina, a casa nostra parliamo inglese, non bisogna parlare italiano.

Nelle conversazioni con i frequentatori del corso, esternamente al contesto dell’intervista, i partecipanti hanno riflettuto su ulteriori aspetti concreti della vita degli immigrati in Italia, come le difficoltà legate ai cambiamenti di legge sui permessi di soggiorno e l’arduo cammino di trovare lavoro per alcuni, ma anche menzioni delle ostilità interne alle comunità immigrate (che ad Abraham hanno fatto venire in mente i conflitti tra Tutsi e Hutu in Burundi e Ruanda) e ricordi delle città native come luoghi poveri ma felici, dove c’è sempre un motivo di “fare festa”.

Il corso di italiano per stranieri è un progetto con cui la nostra scuola si propone di coltivare una cultura di accoglienza e di cittadinanza attiva, stabilendo contatti tra studenti del Quadri e persone con cui stabilire un rapporto umano che spesso supera una nozionistica formazione linguistica.



Un rapporto attraverso il quale gli “stranieri” non appaiono più così “estranei”.

*Jennifer Folajin, 3DSA
Margherita Moro, 4CSC*



TRIMESTRALE DEL LICEO QUADRI
ANNO SCOLASTICO 2022/2023 - SPECIALE 50